



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario Abbonamento Sostenitore L. 2000 DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Agricolo - Umoristico - Vario Per rimesse usare il Conto Cor. Post. N. 12/5829 - Salerno 84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

Il Commissario Prefettizio a Cava

Con l'annullamento delle elezioni amministrative del 1970 nelle sezioni 3, 12, 13 e 17 del nostro Comune, è venuto non soltanto **Pascale** di cui parliamo nello scorso numero, ma anche il **Commissario Prefettizio**, tanto paventato e non da noi, che siamo sempre sgoiati nei comizi e sbracciati sulla stampa, per spiegare che un poco di gestione commissariale avrebbe fatto bene all'amministrazione comunale di Cava come un purgante fa bene all'organismo umano in malattia.



Con decreto del 23 Giugno 1973 il Prefetto della Provincia, premesso che il Consiglio di Stato con decisione n. 482 del 30-1-11-573 ha annullato le operazioni elettorali del 7 Giugno 1970 nelle predette sezioni, nonché la proclamazione degli eletti; accertato che il voto degli elettori di tali sezioni è influente sui risultati complessivi delle elezioni per cui occorre ripetere in esse la votazione; atteso che in conseguenza di ciò i Consiglieri comunali come innanzi eletti non possono essere ritenuti in carica fino a quando il Consiglio non verrà ricostituito a seguito dei risultati che si verificheranno nelle predette sezioni; visto l'art. 85 del T.U. delle Leggi Elettorali Amministrative del 16 Maggio 1960, n. 570, ha nominato a Commissario Prefettizio del Comune di Cava dei Tirreni il dirigente superiore Viceprefetto Dott. Emanuele Colasurdo fino a quando il Consiglio Comunale non verrà rinnovato con altra elezione.

Conseguentemente i Consiglieri Comunali sono stati messi in fresco e la Giunta ed il Sindaco sono decaduti, e con essi dobbiamo pur dirlo, è cessato anche quell'andirivieni della sempre solita gente sul palazzo municipale, giacché il Commissario Prefettizio, che pur è una gentilissima ed affabile persona, alla quale va il nostro saluto ed il nostro augurio, non ha certamente tempo da perdere per cose che non riguardano strettamente la gestione della cosa pubblica a norma di legge e non ammette ingerenza di estranei.

Senza tema di smentita possiamo dire che tra tutti e quaranta Consiglieri Comunali l'unico al quale la venuta del Commissario Prefettizio ha fatto piacere è colui che scrive queste note, giacché in Consiglio Comunale quando si è trattato di «scongiurare» questo provvedimento straordinario, si son mostrati tutti d'accordo, si son fatti tutti in quattro, democristiani, fascisti, comunisti, socialisti ed indipendenti di destra e di sinistra, gridando per imbonire l'uditorio e la popolazione, che il Commissario Prefettizio sarebbe costato chissà che cosa al Comune e che avrebbe determinato chissà quale scombussolamento nell'andamento amministrativo.

Per rassicurare i nostri lettori abbiamo chiesto a chi di competenza quanto costerà al Comune di Cava la gestione Commissariale, e ci è stato risposto che il Commissario Prefettizio è già regolarmente stipendiato dallo Stato, epperò prenderà dal Comune di Cava soltanto quelle indennità di ca-

rica che già prendeva il Sindaco, e cioè lire centoventimila al mese; quindi avevamo ragione noi quando dai palchi e sul giornale dicevamo che sarebbe costato né più né meno che il Sindaco. Quanto poi allo scombussolamento che il Commissario avrebbe portato nell'andamento amministrativo, i lettori ed il popolo potranno giudicare dai provvedimenti e dal comportamento del Dott. Colasurdo fin qui, e c'è da star certi che tutto funzionerà a punti e virgole, secondo le regole del diritto, e nessuno avrà modo di rimanerne scontento. Piuttosto sarebbe da dire che un po' di gestione commissariale farebbe bene a tutti i Comuni d'Italia, non foss'altro che per porre una soluzione di continuità a certi andazzi. Solo che la gestione commissariale, essendo un fatto eccezionale, deve durare quanto durano i fatti eccezionali, e cioè il tempo previsto dalla legge. Perciò, senza minimamente voler dubitare della squisita correttezza e della spiccata sensibilità del Prefetto della Provincia, ci siamo a lui rivolti con la seguente racci, con avviso di ricevimento n. 3853 del 12-6-73 dello Ufficio Postale di Cava dei Tirreni: «Il Sig. Prefetto della Provincia di Salerno, il sottoscritto Avv. Domenico Apicella residente in Cava dei Tirreni, nella sua qualità di elettore del Comune di Cava dei Tirreni, nonché di Consigliere eletto e sospeso per la sentenza del Consiglio di Stato n. 482 del 30-1-11-573 giusta decreto di V.S. del 23 Giugno 1973, prega V.S. di volere nei termini di cui all'art. 85 D.P.R. 165-60 n. 570, e cioè nei tre mesi dall'1-5-73 (data di definitività della sentenza), fare effettuare il rinnovo delle elezioni nelle sezioni di cui alla sentenza stessa. Ringrazia di anticipo con rispettosa osservanza.

Avv. Domenico Apicella

L'orario estivo dei negozi

L'orario di apertura dei negozi a Cava è stato fissato per il periodo estivo (1 Aprile - 30 Settembre) dalle ore 8 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30. La domenica chiusura per tutti. Il lunedì mattina effettueranno il riposo settimanale i negozi alimentari e le macellerie; il martedì le pasticcerie ed i fiorai per l'intera giornata; il giovedì pomeriggio gli elettrodomestici e gas, il sabato pomeriggio i cartolibrari, i colori, le ferramenta, gli autoricarichi, cuoi e pellami, i quali peraltro negli altri giorni di apertura pomeridiana chiuderanno alle 19.30. L'orario di apertura delle pasticcerie non munite di licenza di P.S. sarà dalle 8 alle 21 compresa la do-

L'Agenzia Giornalistica RADAR (Roma, Via dei Prefetti, 7) ha aperto anche una Redazione Cavaese e col Giugno 1973 ha pubblicato il suo primo numero locale. Il redattore Dott. G.B. Guida, così come han fatto già altri che lo hanno preceduto nelle intraprese giornalistiche di Cava, ha trascurato, nell'articolo di presentazione, di rivolgere un saluto, se non altro di forma, ai vecchi organi di stampa locale; e noi non per questo gliene vogliamo, anzi salutiamo con vero entusiasmo il nuovo foglio, perché esso comunque accresce merito al nostro Castello, se coloro che ci seguiranno, dovranno pur sempre dire, un giorno, che fu grazie alla costanza ed alla abnegazione dell'organo di stampa da noi fondato nell'ormai lontano 1947, che a Cava è sorta e si è sviluppata la passione per il giornalismo, e l'abitudine alla pubblica discussione a mezzo della stampa.

Ma quello che non possiamo lasciar passare, è il malizioso colpo mancino che esso dott. G.B. Guida si è quasi compiaciuto di tirarci quando ha così riportato il voto contro la violenza, espresso dal Consiglio Comunale di Cava nella sua ultima seduta: «Voto antifascista in Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni condanna gli atti di violenza perpetrati da forze eversive collegate con gruppi interni ed internazionali. Riafferma con fierezza i valori dell'antifascismo e della resistenza. Chiede un'azione ferma e decisiva tendente a stroncare ogni tentativo di violenza che miri a sovvertire l'ordine repubblicano e democratico. Con questo documento, approvato con la sola astensione del MSI e dell'Avv. Apicella, il Consiglio ha ribadito la sua fedeltà ai valori dell'antifascismo e della resistenza, ecc. ecc.».

Perciò dobbiamo dire anche al Dott. G.B. Guida: «Vvienne, Pascà, vviù», non certo per rinfacciare a lui una passata mentalità fascista (che lui certamente non potette avere perché quando cadde il fascismo aveva soltanto cinque anni di età), ma per fargli comprendere dapprima quale sia il senso della nostra astensione dal votare quell'ordine del giorno e poi per fargli comprendere che la sua mentalità è più fascista di quella dei fascisti, perché non sono fascisti soltanto quelli che si ritengono tali, ma tutti coloro che la pensano da fascisti

menica. Di domenica resteranno aperti anche i fiorai dalle 8 alle 13. Ci abbiamo perduto, perché durante il periodo estivo Cava aveva diritto all'orario libero, essendo Stazione di Soggiorno. Per noi questo orario andava bene in inverno, e non di estate. Ma, attache u ciucce addò va 'a capezza, lega l'asino dove va la cavezza, cioè legato dove esso si ferma, dice un altro proverbio napoletano, ed i nostri governanti, che non hanno una testa propria per governare, applicano proprio questo proverbio, poiché fanno tutto quello che vogliono i commercianti senza curarsi dell'interesse pubblico e delle esigenze dei compratori

Fascismo e antifascismo

nell'ampio arco che dall'estrema sinistra va fino ai fascisti veri e propri, quando concentrano i loro timori e le loro verbose avversioni soltanto contro il MSI ed il neofascismo.

Noi non intendiamo affatto di difendere il MSI, né ci sentiamo nostalgici del passato regime, perché se in quel regime nascemmo ed in tenera età ne fummo abbagliati per l'amor di patria e l'orgoglio nazionale, che ci han sempre fatto sentire repulsa per qualsiasi ideologia o fede che tendesse a sovrapporre all'autorità dello Stato l'autorità di altri organismi sia politici che religiosi, siamo stati sinceramente contrari al fascismo da quando, con l'inizio della maturità, la nostra ragione incominciò a snebbarsi di tutte quelle esaltazioni di cui il fascino affumicava il proprio credo allo scopo di oppriare il popolo italiano; tant'è che caduto il fascismo fummo oggetto di una sentenza di non doversi procedere ad «epurazione» nei nostri confronti perché notoriamente avevamo dato prova di essere antifascista. Ironia, però, della vita, o per lo meno della nostra vita: un altro provvedimento ci epurò da una carica onoraria che a quell'epoca coprivamo; e noi, come chiariremo un giorno che pubblicheremo questi due documenti, dovemmo «piegarcela a libretto» per quella solidarietà umana a nazionale alla quale non siamo venuti mai meno! Daltraparte il nostro atteggiamento nei confronti del fascismo e delle forze eversive dello Stato è tanto noto attraverso le colonne del Castello, che soltanto alla malizia può far pensare che la nostra astensione dal votare un ordine del giorno antifascista in Consiglio Comunale voglia significare nostalgia o simpatia per il fascismo!

La nostra astensione dall'adesione a quell'ordine del giorno dipendeva e dipende da un doppio ordine di idee ben precise, che il Dott. G.B. Guida, quale ex Assessore allo Sport (giacché al presente siamo stati tutti sospesi) doveva ben conoscere, perché ha partecipato a tutte le sedute consiliari nelle quali per evenienze simili, ci siamo astenuti ed abbiamo dato la spiegazione della nostra astensione: spiegazione che ritenemmo superfluo di dover ripetere per una ennesima volta, onde evitare di sottrarre ancora del tempo a più proficue discussioni.

Primo: il Consiglio Comunale è carente, cioè non ha i poteri di prendere risoluzioni di carattere politico, perché i cimpiti ad esso demandati dalla Legge Comunale e Provinciale sono ben definiti e non includono affatto i dibattiti politici (i quali sono riservati alle Camere dei Deputati e dei Senatori, alla libera discussione sulla stampa ed ai comizi pubblici o particolari), e tantomeno le risoluzioni ideologiche. Nei Consigli Comunali si è preso oggi l'andazzo a scopo troppo chiaramente demagogico, di elevare proteste ad ogni occasione contro questo o quell'avvenimento nazionale

od internazionale, ed in questa competizione quelli che si distinguono di più sono i fascisti ed i comunisti, che non tralasciano occasione per gettarsi l'un contro l'altro i loro anatemi, mentre gli esponenti degli altri partiti democratici vi si lasciano trascinare senza accorgersi che fanno il gioco di quelli, riducendo il consenso civico ad un'assemblea di massa, e la sala consiliare ad una piazza in cui si consuma con una snerbante logomachia quel poco di fosforo che gli eletti del popolo dovrebbero dedicare alla risoluzione dei problemi che assillano la città; sicché quella che ne soffre è sempre la lunga teoria degli argomenti messi all'ordine del giorno i quali vengono alla fine approvati alla cieca ed alla rinfusa come se si trattasse veramente di roba da «sporta di tarallaro».

Per cercare di porre fine a questo andazzo prendemmo anche l'iniziativa di rivolgere sollecitazione al Prefetto di Salerno di non ratificare la delibera n. 175 del 21-12-1970, riguardante i fatti della Spagna e della Polonia, sperando che l'autorità di una più alta lezione giovasse ai nostri Consiglieri. Per la verità la Prefettura non ha mai ratificato la predetta delibera, ma i nostri amministratori non hanno mai tratto profitto dalla lezione, e così siamo andati avanti ed andremo avanti per l'avvenire.

Secondo: il fascismo per noi non è soltanto quello che è sospinto dall'ansia di ricostituire l'ormai tramontato, morto e seppellito regime della camicia nera e del manganello, ma fascismo è per noi ogni ideologia, ogni tendenza che miri a imporre con la violenza il prepotere di un gruppo, di una classe, sugli altri gruppi, sulle altre classi, cioè il prepotere di una minoranza sulla maggioranza. Fascisti son quindi non soltanto coloro che hanno la nostalgia del saluto romano e del fascio littorio, ma anche coloro che, pur se invasi dall'ideale di sottrarre l'uomo dallo sfruttamento da parte dell'altro uomo ed il lavoro dal capitale, tendono egualmente a raggiungere lo scopo di imporsi lo stesso saluto, anziché con le dita distese col pugno chiuso, e di sovrapporre al capitale il lavoro (dei dirigenti politici ed economici, si intendi) ed alla democrazia il totalitarismo della classe operaia nelle mani però di un partito unico. Inoltre il fascismo non si combatte con le chiacchiere, non si combatte con la celebrazione annualmente ricorrente della Festa della Resistenza, o, come pretendono taluni, con la diuturna illustrazione anche attraverso la radiovisiva, delle atrocità fasciste. La resistenza la si esalta con le opere, così come con le opere si combatte il fascismo, e si resiste ad ogni velleitarismo del restauro di esso.

La resistenza la si esalta con la realizzazione di tutti quei sani principi per i quali si battettero coloro che il fascismo abbatterono e che dovrebbero far amare la democrazia al

di sopra di ogni totalitarismo, la libertà al di sopra di ogni schiavitù, anche semplicemente morale: ma la libertà civile, la libertà civile, e non quella sferzata come è concepita purtroppo oggi.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte comportandoci da democratici; perché la violenza, anche se soltanto morale, e da qualsiasi parte venga, suscita esacerbazione negli animi pacifici, anche se diretta contro i violenti, e riesce perfino a trasformare costoro in vittime. Così unanime è stata da parte degli uomini di buona volontà la riprovazione della bravata di quei dipendenti di una stazione di ristoro autostradale del Nord, i quali si rifiutano di dar da mangiare e di rifornire di benzina un avventore, sol perché costui rispondeva alla persona dell'On.le Almirante, capo riconosciuto del MSI.

Se la democrazia si identificasse con la violenza, con l'intolleranza, con il sanfedismo; se la democrazia si sottrasse o meglio continuasse a sottrarsi alla legge, allora diventerebbe essa stessa fascismo, e non ci si dovrebbe meravigliare per reazione o per ripicca la gente finisce per solidarizzare con i violenti di ieri che diventerebbero i martiri di oggi.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte eliminando tutti i motivi di preoccupazione e di scontento che affliggono la nostra Italia.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte difendendo concretamente quei valori morali e di vivere civile che sono a base della nostra costituzione repubblicana. La democrazia la si difende ed il fascismo lo si combatte difendendo il valore della lira, e non sperperando così come oggi si fa anche il danaro sudato dei nostri emigrati, i quali compiono ogni sorta di sacrificio in terra lontana dalla patria, della quale sentono ogni giorno la nostalgia, e lavorano e sudano per raggranellare un gruzzolo che permetta ad essi di acquistare una abitazione nel paesello nativo dove anelano di ritornare al più presto, e poi si accorgono che giorno per giorno quel gruzzoletto che accumulano sulle banche, diventa sempre più magro per lo svilimento quotidiano della moneta italiana, e quel sogno si allontana sempre più, ed essi debbono continuare a lavorare, a sudare, a soffrire mentre gli altri allegramente e sconsideratamente sperperano il pubblico danaro magari semplicemente per demagogia.

Questi, dunque, sono in breve i motivi che, caro il Dott. G.B. Guida, ci sospingono e ci sospingeranno sempre ad astenerci ogni volta che il Consiglio Comunale si lascerà trascinare a trattare problemi politici anziché spendere il proprio fosforo prezioso per i gravi problemi cittadini; e questo avrebbe dovuto sinceramente ed onestamente chiarire Voi nel dar la notizia di cui innanzi, e non già presentare la cosa al lettore sprovveduto, come se l'Avv. Apicella fosse un nostalgico del passato regime od un fiancheggiatore dei nostalgici di esso!

Inchiesta sulla droga

Speciale di Diego Liguori e Alfonso Celentano

Con questo speciale di Celentano e Liguori quest'ultimo nostro collaboratore da Roma, si chiude il ciclo delle inchieste sulla droga.

Da circa quattro anni ci occupiamo su queste pagine di un argomento che la stampa di vario tipo vi dedica, riportando interviste ed esperienze sempre più sconcertanti di giovani pronti a fare qualsiasi cosa pur di avere un grammo di eroina.

Certamente non siamo ancora sul piano della tragica epidemia come avviene negli Stati Uniti. Nel nostro Paese il fenomeno si è delineato appena da qualche anno, ma esige che non si perda tempo prezioso e che gli sforzi si concentrino in un'azione preventiva efficace piuttosto che repressiva tanto più costosa e scarsa di risultati.

Il convegno su «Società d'oggi e droga» promosso dal comune di Roma voleva proprio riferirsi, con un nutrito programma ad una campagna affinché comuni, province e regioni organizzassero un'azione preventiva al riguardo. Abbiamo detto voleva, perché il convegno durato tre giorni tra una posizione moderatamente liberale e una decisamente reazionaria non ha dato nessuna indicazione.

Chiediamo che siano formulati in sede nazionale e regionale concreti e dettagliati programmi con l'indicazione delle attribuzioni che i comuni devono svolgere nel campo della prevenzione della tossicomania e della assistenza specifica dei soggetti che fanno uso di stupefacenti. Con questa precisa richiesta del dottor Marcello Sacchetti assessore all'igiene e sanità del comune di Roma il convegno è entrato subito nel vivo dei problemi e delle preoccupazioni che l'estendersi del vizio degli stupefacenti specie negli ambienti giovanili, pone alla coscienza civile.

L'assessor Sacchetti ha detto: «È necessario che siano rimossi alcuni aspetti della disciplina penalistica che oggi impediscono la piena conoscenza e acquisizione dei dati sulla diffusione della droga non che della causa del suo uso.

Tanto per cominciare, se il drogato si rivolge ad un medico con l'intenzione di disintossicarsi questo non può sottrarsi all'obbligo di avvertire le autorità sanitarie le quali provvedono a schedare il nome del paziente.

Molti drogati infatti nel timore di subire conseguenze dalla rivelazione del loro stato evitano di ricorrere ad una assistenza medica che li potrebbe guarire.

Dal canto suo il professore Tullio Delogu, insegnante di diritto penale nell'ateneo romano ha precisato che è esemplare la terapia adottata in Giappone per la disintossicazione degli eroinomani: prigione e senza assistenza per il drogato. E quanto alle leggi ha continuato il professore, vanno benissimo quelle che ci sono. In sostanza, l'arresto per il povero e le cliniche per i più ricchi, buonnotte, il convegno per noi poteva anche finire qui.

Si è parlato anche di cifre. Tra l'altro ha affermato il professore Antonio Balestrieri, per affrontare correttamente il problema sociale della droga è inutile il terrorismo e certe cifre gonfiate possono servire solo come strumentalizzazione del problema della droga ad altri fini. E facile infatti ha continuato il professore Balestrieri suggerire la identificazione del drogato, con certi gruppi politici e con certi atteggiamenti contestatori. Ciò qualche volta è vero, ma a molti fa comodo ritenere che sia sempre vero. Si accusano genericamente i giovani di essere drogati per non ascoltare quel tanto di giusto e di ragionevole che essi dicono.

Il convegno è andato così senza una precisazione su quello che doveva essere il vero tema: a che punto siamo con la lotta agli stupefacenti, che cosa debbono e possono fare gli enti locali nel con-

fronti di un problema che, sebbene non ancora drammatico comincia però a preoccupare.

Insomma cosa resta quindi di un convegno durato tre giorni salvo queste notizie? Poca cosa. In una città come Roma e Roma per dire anche l'intero Paese dove la medicina scolastica (quella per prevenire l'epatite virale e il tifo) funziona poco e male dove gli ospedali sono pochi e affollati; dove gli scarichi industriali hanno ucciso i nostri fiumi e i solificatori li fanno praticamente da padroni, è giusto parlare anche di droga e drogati, ma non prima di spendere tempo e soldi in altre cose di primaria importanza.

Sono più di 10.000 i cittadini italiani tossicomani, il 40% schedati presso il ministero della Sanità.

Ma non è questo ipotetico numero che la paura bensì l'età media dei tossicomani: i giovani al di sotto dei 25 anni sono in continuo aumento. Il loro nome e cognome, età, stato civile, residenza, il tipo di droga usata, l'epetocina in cui, presumibilmente hanno contratto il vizio tutto è registrato nella «scheda tossicomani». E poi? Che cosa si fa per curarli e reinserirli nella società?

Ecco un fatto di cronaca accaduto qualche mese fa. Un ragazzo di 19 anni camminava come un ubriaco in una piazzetta semideserta del centro in un comune della Campania, alle tre del pomeriggio. Cercava di convincere alcuni passanti a fargli compagnia in una «fumata». Un medico di passaggio lo ha fermato. Lo ha guardato in faccia e ha capito subito che non si trattava di alcool, ma di droga. Ha telefonato ai carabinieri del Nucleo Antidroga, perché ad un certo punto il ragazzo è uscito di sé, e svestendosi gridava: «Ora mi uccido, ora mi uccido», finché è svenuto.

Lo hanno portato al pronto soccorso. Quando ha riaperto gli occhi dopo una energica rianimazione, è scoppiato a piangere. «Non dite niente a mia madre. Voglio guarire, aiutami a guarire». Un'altra testimonianza ci viene data da una ragazza attualmente in vacanza nella nostra città. Matilde, il nome della giovane di appena 19 anni venuta a Cava dai nonni, ci ha gentilmente confidato che due mesi fa trascorse una brutta e schifosa serata: «Eravamo in quattro, io e altri tre amici, quella sera mi hanno fatto provare l'eroina. Dapprima avevo un po' di paura, ma poi mi hanno convinta. Credo che, in fondo, la cosa mi tentasse da prima: è la verità che avevo una gran voglia di provare mentre li osservavo preparare l'occorrenza. L'eroina ti dà una grande sensazione diversa da tutto quello che avevo provato prima. Mi sentivo dolcemente annebbiato e meravigliosamente soffice. Poi ho capito più tardi le vere ragioni per cui quei figli di... mi avevano iniziata alla droga. La zozzeria che si accompagna alla droga ne rende il prezzo troppo alto da pagare per tutti, nessuno escluso».

La storia di questa ragazza ci sembra attendibile e pensiamo che situazioni analoghe possano verificarsi in qualsiasi momento nei gruppi giovanili dove è protagonista la droga. Matilde viene drogata anche se controvoce ma ugualmente accetta l'esperienza; esistono in lei gli stessi stati di ambizione e di timidezza che si trovano nella giovane che si lascia convincere o scegliere apertamente di fare una simile esperienza.

Sono queste le motivazioni che la spingeranno a continuare: l'esigenza di spezzare e di liberarsi dei sistemi di repressione per uscire dal proprio io e venire a contatto con «gli altri» l'esigenza di ricercare e di sperimentare qualcosa di nuovo di assoluto, di fantastico. E non sarà soltanto l'assuefazione fisica ma anche il fatto di aver trovato una certa identità all'interno del gruppo (identità che essendo momentanea e ambigua spinge

alla ripetizione dei «viaggi», o il desiderio di continuare a soddisfare l'esigenza di sottrarsi al mondo angosciante della droga. Oltre, naturalmente al senso di colpa che la prende nei confronti del mondo «per bene» cui vive e al conseguente timore di essere rifiutata e di non trovare più nei suoi confronti la tipica omertà esistente nel gruppo dei drogati.

Chi sono, come vivono, quale tipo di droga usano questi giovani? Una indagine al riguardo è stata fatta da un'equipe guidata dal dottor Luigi Canerini del «Centro per lo studio delle tossicodipendenze» e da farmaci psicoattivi della Università di Roma. La ricerca ha preso in esame circa duecento soggetti di età compresa tra i 14 e i 25 anni. I primi risultati ci mettono davanti a una realtà sensibilmente diversa da quella che le cronache fanno immaginare. Il 60 per cento dei tossicomani adolescenti appartiene al proletariato. Il 40 per cento ha trascorso l'infanzia in una famiglia smembrata (separazione dei genitori, morte precoce di uno di essi, emigrazione della capofamiglia), o priva della figura del padre (nascita illegittima), o in un collegio. Nei casi in cui il nucleo familiare è ancora unito, c'è sempre una situazione anormale: tra figli e genitori esiste una insormontabile barriera di ostilità.

Un altro risultato concernente emegee dai dati relativi al tipo di droghe usate: barbiturici e sedativi non barbiturici (15%); canapa indiana, marijuana e hashish (15 per cento); allucinogeni (8%); amfetamine (60%).

Nella fossa della tossicomania che si è aperta in Italia, dunque s'incontrano soprattutto le amfetamine i cosiddetti farmaci psicoattivi, la cui percentuale nelle tossicodipendenze gravi sale presumibilmente dal 60 all'80 per cento, mentre il restante 20 per cento è causato per la maggior parte dai barbiturici.

Attraverso il nostro Paese passano ingenti quantitativi di canapa indiana, oppio morfina, eroina, cocaina, ma vi si fermano poche briciole; il «grosso» prende la via del mare, destinato ad altri mercati più ricchi. L'Italia assorbe soprattutto amfetamine e barbiturici, ed è un commercio che si articola tra le industrie, le farmacie e i ragazzi tossicomani.

Davanti al fiume di amfetamine che minaccia la salute fisica e psichica di tanti adolescenti, la legge non ha eretto alcuna diga valida. Il ministero della sanità non ha ancora provveduto a includere le amfetamine nell'elenco delle sostanze soggette alle disposizioni della legge sugli stupefacenti. E le conseguenze pratiche sono queste: 1) la produzione, il commercio e l'impiego delle amfetamine non sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità (non si conosce nemmeno il quantitativo prodotto dalle industrie); 2) il farmacista che vende illecitamente prodotti amfetaminici senza la ricetta medica o con una ricetta chiaramente falsificata, rischia un'amenda da 4.000 a 80.000 lire, mentre per la morfina e gli altri stupefacenti la pena è più grande: reclusione da 3 a 10 anni e multa da mezzo milione a 5 milioni di lire.

Il professore Enrico Malizia, farmacologo del Centro antivenetici dell'università di Roma dice: «Il fatto grave è che non c'è alcun motivo farmacologicamente valido perché i prodotti amfetaminici continuino a essere prodotti e venduti. Non hanno più alcuna indicazione medica che possa giustificare, soprattutto se si tiene conto della gravissima situazione degli adolescenti tossicomani. Le amfetamine si usano prevalentemente nelle cure dimagranti e nelle depressioni psichiche: in ambedue i casi possono essere sostituite».

(Continua al prossimo numero)
A. CELENTANO e D. LIGUORI
Chi ci ha seguito e la pensa come noi ci scriva. Il nostro indirizzo è: Centro Stampa Internazionale / Agenzia «Giovani» c/o Alfonso Celentano, Via Cavour, 45 — 84039 Sarno.

VARIE

Il Comm. Emanuele Colasurdo, commissario prefettizio di Cava, come sua prima iniziativa si è messo in contatto con i rappresentanti della stampa locale in un incontro da lui appositamente sollecitato. Gli intervenuti gli hanno illustrato le varie deficienze che si lamentano da tre anni a questa parte, e che l'ottimo funzionario ha scrupolosamente annotato promettendo di fare del suo meglio pur nel breve spazio che dovrà rimanere tra noi. Ed immediatamente se ne sono visti i frutti, perché la notte del giorno successivo a quella dell'incontro, come prima cosa si sono rivisti gli spazzini con le autopompe pulire i porticati ed il Corso; cosa che non si faceva più da tre anni nonostante da tre anni tutta la stampa locale denunciasse lo stato di sporcizia della città ed invocasse la pulizia del Corso e del portico. Come si vede che ha ragione il proverbio napoletano il quale dice che «l'acqua ca nun cammine, s'appantane e flete», e che un poco di commissariato prefettizio avrebbe fatto bene a Cava.

Non ricordiamo più se l'anno scorso o due anni fa segnalammo sul Castello le condizioni pietose della Stazione Ferroviaria di Cava dei Tiri ed invocammo l'intervento del Compartimento Ferroviario. Più fortunato di noi è stato ora l'Avv. Filippo D'Ursi il quale sul suo Pungolo, a distanza di tanto tempo ha risollevato il problema, ed ha trovato una autorità cittadina (l'attuale Presidente dell'Azienda di Soggiorno), che ha recepito la esigenza e si è rivolto all'On.le Valfante, sottosegretario ai Trasporti, il quale a sua volta ha impegnato il Compartimento di Napoli, che finalmente ha predisposto esattamente i lavori da noi invano invocati da allora.

Ognuno ha la sua fortuna; ma la miglior fortuna è quella di trovare autorità locali, provinciali, regionali e nazionali che abbiano occhi per vedere ed orecchi per sentire!

Il concittadino Giovanni Gigantino, pensionato, ci ha pregati di segnalare che avendo egli bisogno di un certificato dell'operazione alla cistifellea subita da sua moglie presso il Sanatorio di Chirurgia Ruggiero, per esibirlo in pratica di pensione, furono chieste al di lui genero Prof. Giuseppe Muolo che se ne era interessato, la bellezza di lire ventimila di diritti. Dopo qualche giorno il Gigantino stesso tornò a ripetere la richiesta, ma gli fu ripetuto che se voleva il certificato doveva pagare le lire 20.000. Egli chiede ora a noi un commento sulla cosa, aggiungendo soltanto che un eguale certificato richiesto all'Ospedale Civile quando egli dovette esperire la sua pratica di pensione, non costò neppure una lira.

Che dobbiamo dire? Ci asteniamo da ogni commento.

La premiazione dei trombonieri

Il Dott. Felice Liberti, presidente del Comitato Permanente della Festa di Castello, ad evitare il persistere di false interpretazioni dell'ordine di assegnazione delle varie coppe alle squadre dei trombonieri che parteciparono ai quattro giorni di festa, e conseguentemente per smorzare i dissapori che involontariamente possono esserne derivati, ci ha pregati di chiarire che nessuna graduatoria è stata mai fatta in quella assegnazione, e che soltanto per mero ordine naturale di cose una squadra di trombonieri fu chiamata a ritirare il premio prima dell'altra; e ciò perché preventivamente e spontaneamente i comandanti delle squadre trombonieri fecero sapere al Comitato che avrebbero preferito eliminare ogni classificazione e partecipare soltanto per spirito cittadino e per ammirazione del pubblico, senza differenziazione di sorta.

Il concittadino Alfredo Lambertini nato a S. Lucia di Cava e residente a Lecco, ci ha inviato una copia della «Provincia» quotidiana di Como e Lecco, nella quale è riportata da Maslianico una nota sul Premio Letterario conferito al nostro concittadino Davide Bisogno, del pari nativo di S. Lucia e residente a Pontechiasso, nel IV Concorso nazionale indetto dal periodico Linea Verde. A questo Concorso il nostro concittadino Bisogno ha partecipato con una bella lirica in cui con delicati tocchi descrive la vivacità dei bambini. Il premio gli è stato consegnato a Roma in una apposita cerimonia svoltasi nella sede dell'Associazione Nazionale della Stampa. Ci complimentiamo con lui che lontano da qui, mantiene con orgoglio il nome di Cava.

Il 6 Luglio è venuto da Caracas (Venezuela) il Prof. Francesco Russo del fu Antonio e di Ida Vatore, per trascorrere qui le vacanze estive insieme con la moglie Maria D'Apuzzo ed i figliolotti Antonio e Massimiliano, appositamente rientrati con lui. Da 7 anni il Prof. Russo insegna nell'Istituto «Cotazzi» di Caracas dove è molto apprezzato e benvenuto dai connazionali e dai venezuelani.

Complimenti ai giudici del nostro Tribunale di Salerno Dott. Nino Cornetta del Consiglio Superiore della Magistratura e Dott. Aldo Orza della I. Sez. Civ., che sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati.

La Segreteria della Rivista (La Madonna del pozzo) bandisce il V° premio nazionale di Poesia Mariana. Invitare una o più liriche in italiano o dialetto entro il 31-12-73 a: Segr. Premio Naz. Poesia Mariana - Santuario 70010 CAPURSO.

Il concittadino Diego Adinolfi per evitare il brutto spettacolo, che purtroppo non è soltanto di Cava, ma di tutte le città d'Italia, della gente che si siede sul parapetto della fontana dei delfini in piazza Duomo, propone che si innesti nel getto ogni tanto uno spruzzo d'acqua a raggiatura fino al parapetto stesso. Egli è convinto che per non bagnarsi la gente si guarderebbe dal sedersi. Beh, la trovata ci sembra geniale, ma abbiamo il sospetto che i ragazzi nonostante gli spruzzi continuerebbero ad usar della fontana per riposo alla loro stanchezza salutandola l'acqua come refrigerio alla calura estiva, invece di andare a sedersi in villa comunale o lungo le amene strade di campagna come facevamo noi ai nostri tempi. Quello che poi non riusciamo a comprendere è perché la gente si ostini a sedersi sul parapetto della fontana e lascia libere le scale del Duomo, ma pensiamo che se si provdesse ad una bella illuminazione a giorno delle scale del Duomo, la gente farebbe come le farfalle quando di notte vedono una luce.

Convegno Internazionale sui Parchi Costieri Mediterranei

Si è svolto nella Provincia di Salerno il Convegno internazionale sui «Parchi Costieri Mediterranei» promosso dall'Assessorato Regionale del Turismo con la collaborazione del nostro Ente Prov. Turismo, per la valorizzazione dei beni culturali e naturali della Campania e per la utilizzazione delle bellezze dei nostri Golf e delle nostre Isole a favore dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni, e come offerta di incalcolabile valore al turismo internazionale. Nella cerimonia inaugurale, svoltasi nel Teatro Verdi di Salerno, il Sindaco Avv. Gaspare Russo ha porto il saluto ai convegnisti, quindi la Dott. Elisabet-

ta Mann Borgese per l'U.S.A. ha svolto in inglese la relazione introduttiva, alla quale ha fatto seguito il Prof. Roberto Virtuoso, Assess. Turismo Reg., che ha diffusamente messo in risalto gli scopi che la Regione si propone con la valorizzazione dei nostri parchi costieri.

Dopo uno squisito pranzo offerto sul Casino Sociale di Salerno agli ospiti signorilmente ricevuti dal presidente Avv. Oreste De Divitiis, i convegnisti si sono trasferiti nel Parco Marino di S. Maria di Castellabate, per discutere a diretto contatto con la natura le iniziative ed i progetti in difesa dell'ambiente costiero. Abbiamo con piacere registrato che vi han partecipato rappresentanti di oltre sessanta Paesi Mediterranei, i quali si sono vivamente interessati dei vari problemi, dando il loro apporto di esperienze e di idee.

Il IX Convegno Romano della Paestum e la Comemorazione di Tufuri

Il IX Conv. dell'Acc. di Paestum presieduta dal Prof. Carmine Manzì si è svolto con interessanti manifestazioni artistiche e culturali. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire un telegramma di simpatia e di plauso. Nella terza delle quattro giornate del Convegno i convegnisti si sono recati a visitare il Museo Storico dei Carabinieri dove è avvenuta la Celebrazione commemorativa del M. Clemente Tufuri grande pittore salernitano, effettuata dallo stesso Prof. Carmine Manzì. In quel Museo sono custoditi ben quattro quadri del compianto Maestro: il Salvo d'Acquisto, il Sabato De Vita, il Capitano Bonisignore e lo Zittito Iubico; quattro fulgidi figure di eroismo e di attaccamento al dovere ed alla Patria. Anche per questa significativa manifestazione il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire la sua sensibile adesione.

La caccia dei colombi

Il Dott. Bignio Salomone si lamenta che da qualche anno si è smesso di organizzare nel mese di Ottobre la tradizionale Caccia dei Colombi. Egli riconosce che ormai i colombi migratori non transitano più per la nostra vallata a cagione dei rumori del traffico della vita moderna; ma sostiene che la Azienda di Soggiorno, che pure ha tante spese per tante altre cose di cui si potrebbe fare a meno, non dovrebbe lesinare il qualche milione di lire che si spenderebbe per mantenere in vita questa tradizione la quale comunque costituisce un motivo di interesse e di richiamo per numerosi appassionati delle nostre incomparabili ottobrate. Conseguentemente ci esorta a pungolare l'Azienda di Soggiorno. Beh, se la sopravvivenza della tradizione serve a dare interesse e richiamo per la nostra vallata, non possiamo che condividere le lui invocazioni!

Nella Chiesa di S. Arcangelo sono state celebrate le nozze tra Enzo Di Salvo di Pasquale e di Maria Antonini, impresore della Linotipi Jannone, con Antonietta Trapanese di Alfonso e di Teresa Apicella. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati in un Hotel della Costiera, da parenti ed amici, e soprattutto dai compagni di lavoro dello sposo: Antonio Di Giuseppe, proto; Franco Ruggiero, impresore; Michele Carpentieri, compositore; Luigi Avallone, apprendista ed i linotipisti Matteo Braccante e Giuseppe Grieco. Alla simpatica coppia i nostri più fervidi auguri.

L'AMMORE SI' TU
(Ad una donna che amo)
Chìu bella te veco
stasera penzanno...
Sulagno te sonno!
Chìu tristo songh'...!
Te voglio chìu bene!
Si' tutt' u penziero...!
Te cerco — l'aspetto:
l'ammare si' tutt'...
E spine d'ammore
so' ddoce e so' nere...
sulagno accuss'...

Adolfo Mauro

TOLLERANZA

Della multiforme opera letteraria e filosofica di Voltaire, un gioiello a se rappresenta il trattato sulla tolleranza. Il Voltaire è uno scettico, un dileggiatore del Cristianesimo, pur non essendo un ateo; ma le sue idee sono tutte, o quasi, derivate dal Cristianesimo.

Egli, dunque, considera che gli uomini starebbero tanto meglio, sarebbero tanto più felici, se fossero più tolleranti, cioè, per dirla col Vangelo, se non si scandalizzassero del peluzzo scorto nell'occhio altrui, senza considerare la trave che è nel proprio.

Se fossimo più indulgenti per gli altrui difetti; se ascoltassimo, con pazienza ed attenzione, gli altrui ragionamenti; se sopportassimo senza sbuffare le persone moleste; se perseguiamo una mano al vicino che soffre; se non giurassimo sulle nostre convinzioni di verità, come in verba magistri; se lasciassimo a tutti adeguato spazio per esercitare le loro libertà essenziali; se insomma ci amassimo un poco di più, quanto più bella sarebbe la vita! E poi ci lamentiamo che natura e matrigina, che un potere a scosso a comun danno Impera, che l'uomo è il più infelice degli esseri.

E perché non dovrebbe essere così? Ognuno ha in sé il proprio Paradiso e il proprio Inferno. Chi non ama solo se stesso, chi sa tollerare i difetti e anche le colpe degli altri, ha già con questo suo atteggiamento, conseguito un poco di felicità. Noi siamo felici, per quanta felicità diamo agli altri, infelici, per quanto egoismo conserviamo nel nostro animo ed infelicità, per quanto odio nutriamo verso il prossimo. Spesso l'apparenza può far credere il contrario; ma nel fondo del malvagio è sempre una torbida angoscia.

Come per l'individuo, così per gli stati: una ragionevole tolleranza, una benintesa indulgenza, mai disgiunte dal senso della Giustizia, possono dare ai cittadini pace e sicurezza, che non si potranno trovare negli Stati autoritari ed intolleranti, che fanno della severità e dell'intemperanza una regola di buon governo.

Sempre Voltaire, nel suo « dizionario filosofico », così si esprime: — In parecchi Paesi si è arrivati fino a pretendere che non fosse permesso ad un cittadino uscire dalla regione dove il caso lo ha fatto nascere. Il senso di una tal legge è evidentemente questo:

Concerto di primavera (1)

Nel concerto di primavera di dolci melodie d'uccelli si svegliava la valle agli occhi del giorno nella calma del respiro lontano dagli urli di chi disturba la quiete. Un ruscello solitario scendeva mormorando tra echi indistinti, un venticoletto allegro salutava placendo col suo fruscio i mille canti flautati nel risveglio di un mattino innamorato. Foglie fresche nate dall'amore della natura a maggio, ammantavano di verde i rami nell'allegria di note melodiose. Lasciava il vento cadere le sue carezze sulle morbide foglie mentre le rocce pendenti tra gli alberi nascoste scoprivano le loro forme. Con un addio felice salutai l'amica valle, con un addio d'amore salutai quel concerto, con un addio di gioia salutai quel maestro compositore ch'è la natura e nell'addio pianse l'anima mia.

(1) — Nella Valle di Seffo (Macerata), in un giorno di maggio del 1973.

Genaro Forcellino

Bimbi belli

Chiavenna li, 11-6-1973

Preg. Avv. APICELLA; come consuetudine ormai da ben 10 anni circa, ricevo regolarmente il V/ giornale che leggo sempre ben volentieri.

Sono un cavese che manca da Cava dei Tiroli da ben 18-20 anni, stabilimenti qui nella lontana Valtolina, e leggendo il « Castello » mi vengono in mente gli amici cavesi, di gioventù, e vorrei cogliere l'occasione per salutarli, tra i quali Ciro Scala, attualmente a Londra, con i fratelli Ferdinando, Enzo e Gerardo, la famiglia Carratù, Angelo Sparano e Pipino, Raffaele Lamberti, Palazzo Giuseppe, Vittorio Di Giuseppe e tanti altri, tutti amici della bella gioventù, quando si era « sfasulati » sempre in cerca di un qualche lavoro riempendo le giornate consumando le mattonelle dei portici e le panchine della bella Villa Comunale.

Comunque gentile Avv. Apicella, per fare una sorpresa ai miei parenti ancora residenti a Cava ed ai miei famigliari stretti residenti a Milano ed amici Cavesi sempre residenti a Milano, ma tutti abbonati al « Castello », vorrei pregarvi, se possibile naturalmente, di pubblicare sul Vostro giornale la fotografia, che accludo alla presente, dei miei due gemelli, Gianluca e Gianmarco, con la sorella Simona. (Chiavenna)



Giovanni Marzio (N.D.D.) Eccovi accontentato. E tanti auguri a Voi, a v/ moglie ed ai piccoli.

Ha avuto luogo, lo scorso mese, nello stabilimento di Cava dei Tiroli della CAVA S.p.A. una riunione-incontro tra la Direzione dell'azienda e le Maestranze, nel corso della quale il Dr. Mario Di Donato, Presidente della Società CAVA, ha personalmente premiato un numeroso gruppo di dipendenti della azienda con la medaglia di oro e con attestazioni ufficiali che la ditta ha voluto loro attribuire come « PREMIO FEDELTA' » per 10 anni di collaborazione.

Stabia di una volta

« Quisisana » e la « Cristallina »

Il disordine dei servizi postali provocati dal dissestato sciopero, ha sconvolto il piano dei miei resoconti sull'antica Stabia, iniziati nel numero di aprile col l'articolo sul « Torrione ». Riattacco adesso con i seguenti brani che vado spulciando dal quasi romanzo « Genesora », pubblicato dal canonico Matteo Rispoli nel 1859. Riporto integralmente:

« Quisisana. Questo nome fu dato a quel sito da Carlo II d'Angiò, il quale avendo prescelto la città di Stabia fra le altre tutte del suo regno a luogo di sua letizia, vi fabbricò una casina, e per la salubrità del sito chiamò Quisisana. Il re Roberto, detto il Sapiente, l'ampliò e l'abbellì. Qui Ladislao si ricuperò sul finire del secondo XIV per evitare una fiera peste che terribilmente affliggeva il regno tutto. In simile circostanza la regina Giovanna II praticò lo stesso, e fu sottratta al comune flagello mercé la salubrità del clima. I monarchi tutti han prescelto per loro delizia Quisisana nei mesi estivi, ma Francesco I, di santa memoria, mostrò de-

La COLONNA del NONNO

Carl amici,

questa città di Pescara cresce a vista d'occhio e con mia moglie mi piace esplorare i rioni nuovi, sorgenti dove i campi erano una volta fiorenti di coltivazioni. Con sorpresa e compiacimento troviamo, a volte, lunghe file di villette, modeste ma ridenti, col loro bravo garage ed il piccolo giardino fiorito. Alle spalle abbandonati alla vegetazione spontanea, rigogliosa più che mai, i terreni attendono le altre villette. Non sono costruzioni di lusso; non sono abitate da gente agiata. Sono operai, impiegati, ex contadini e per lo più famiglie il cui capo è all'estero a lavorare. E' una manifestazione del benessere e la coltivazione dei fiori, ossia la cura dell'estetica, è un chiaro indizio che gli abitanti non sono angustati da gravi problemi economici, e ciò è distensivo per il viandante.

Queste abitazioni, a volte civettuole e variamente colorate, a volte semplici e limitate al pianto perennante con aiuole aiuole di fiori proseguono per il primo piano, a volte fermate al rustico in attesa di una nuova rimessa da parte degli amiragli, mi danno la prova che l'uomo aspira all'indipendenza, aspira alla affermazione della sua personalità ed alla sua libertà di azione rifuggendo da quegli enormi carichi di intolleranza, di odio di libertà compressa e di insoddisfazione. Mi turba solo la considerazione che i campi sono abbandonati. Non vi sono più contadini nella nuova generazione. Siamo passati troppo bruscamente dall'agricoltura all'industria e dalla vita calma e quasi inquisitiva di un tempo a quella febbrile ed inquietata di oggi.

Il lavoro dei campi non fa febbre: il guadagno era, sì, aleatorio, ma nessun contadino è mai morto, in passato, di fame. L'aria era salubre, il cibo era genuino, il vino generoso, la stanchezza era abbondantemente compensata dal riposo ed il lavoro era libero. Che cosa abbiamo guadagnato con l'abbandono dei campi? Officine, meccanizzazione, automazione, inquinamento e sofisticazioni (mangeremo fra breve carne vegetale che importeremo dalla Cina). I bisogni crescono, le ore di lavoro diminuiscono, i salari aumentano, conseguentemente il costo della vita è in continua ascesa e fra tutti questi guai della moderna civiltà, gli scioperi fioriscono e vegetano, come vegetano ora le ortiche nei campi una volta fiorenti di grano e di ortaggi. Nessuno si contenta più del suo e tutti vogliono di più, ma la ricchezza non è una pianta a generazione spontanea e se non ci fermiamo avremo una economia ordinata a « boomerang ». Il miglioramento generale del tenore di vita è una realtà inconfutabile, ma ogni ceto è in subbuglio: tutti vogliono ancora migliorare e non vogliono sapere da quale fonte deve venire il loro miglioramento. E' un discorso assai lungo. Tutti siamo convinti che un fiume ci travolge e mollemente, dolcemente, coscientemente siamo trasportati verso il mare. Mar Rosso? Mar Nero? Mar Giallo? Quanti colori ci promettono una vita migliore! Ma perché non miglioriamo per prima noi stessi che peggioriamo di giorno in giorno?

Su di una rivista « Dirigenti Industria » di qualche anno fa lessi, con curiosità, una pagina storica che mi piace riportare qui per le considerazioni che può suggerire ai lavoratori di oggi, a qualunque classe essi appartengano. E' un ordine di servizio di una società di Assicurazioni del 1889. Leggetelo amici e considerate bene le situazioni. Non dimenticate che nel 1900 le uova costavano un centesimo l'una (cioè la centesima parte di una lira — N.D.D.) e la carne 80 centesimi il kg. Mio padre nel 1906 guadagnava lo stipendio annuo di L. 600, quale insegnante di ruolo di musica e canto nelle scuole normali. Un mio cugino, pochi mesi o sono mi disse di avere trovato una copia di un contratto con il quale suo padre, intorno al 1900 aveva acquistato per 5.000 lire una bella casa con giardino ed un pezzo di terra attiguo e ridendo mi riferiva che egli aveva speso, qualche giorno prima, la stessa somma per avere una serratura al portone di ingresso!!! La nostra moneta, fatto il dovuto riferimento, è peggiorata di circa 5.000 volte da 73 anni cioè il valore di acquisto di una lira di allora corrisponde a circa 5.000 lire di adesso ed almeno ci fermassimo qui! — Scusate l'inciso e leggete l'ordine del giorno:

stato da privati. Il parco grandioso, ornato di bellissime fontane, ricco di una vegetazione lussureggiante, forma uno delle attrattive più invitanti per gli stabili e per la colonia villeggiante.

Ed ecco il brano dedicato alla « Cristallina ».

« Lungo la strada che mena dal real cantiere, dalla parte del mare avvi un edificio che ora è occupato dai soldati che sono di guarnigione della città. Questa caserma porta il nome di Cristallina e da benanco il nome all'ampio largo che ne precede l'ingresso. L'Augusto Carlo III Borbone figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, che nel 1731 ascendeva al trono delle Due Sicilie, fondò in questo luogo una fabbrica di cristalli piani che fu la prima del regno. Ma questa casa per l'amenità del sito, e perché prossima al cantiere, e sul lido del mare, trasportata la fabbrica di cristalli altrove, venne abbellita e resa piccola casina ad uso della Real famiglia fino a tempi a noi recenti. Poiché, per mancanza di quartieri militari, e più perché piccola, fu data per uso ad una parte della guarnigione della città ».

Allo stato attuale la palazzina,

ALL'ATTENZIONE DEL PERSONALE

I — Il timore di Dio, le buone maniere e la puntualità sono condizioni indispensabili per il personale di una azienda ben organizzata. II — Da oggi in poi il personale deve essere presente al lavoro dalle ore 6 del mattino fino alle ore 6 di sera. Alla domenica saranno effettuate delle visite in Chiesa. Le preghiere comunque saranno recitate ogni mattina nell'ufficio principale.

III — Siamo fiduciosi che tutti i dipendenti effettueranno le ore di straordinario che la Compagnia riterrà necessarie. IV — Della pulizia degli uffici saranno responsabili gli impiegati più anziani. Ogni giovedì il personale sarà presente 40 minuti prima delle preghiere e resterà a disposizione anche dopo la chiusura degli uffici.

V — Saranno indossati abiti semplici; sono proibiti colori vivaci. Il personale deve vestire in modo modesto. In ufficio è proibito l'uso di berretti o di cappucci, visto che è a disposizione del personale una stufa. In caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse saranno permessi cappelli e scarpe. Ogni impiegato deve portare ogni giorno due chili di carbone per alimentare la stufa.

VI — E' proibito parlare durante le ore di ufficio. Un impiegato che fuma, beve alcoolici, frequenta sale da biliardo o ritrovi politici, promette il suo anno, il suo credito, la sua probità e la sua reputazione.

VII — E' permesso consumare qualche genere alimentare fra le ore 11.30 e mezzogiorno senza peraltro interrompere il lavoro.

VIII — In presenza di clienti, di membri della direzione o di rappresentanti della stampa, il comportamento del dipendente dev'essere rispettoso e modesto.

IX — Ogni dipendente deve preoccuparsi della propria salute. Lo stipendio non sarà corrisposto in caso di malattia, e pertanto si consiglia il personale di risparmiare una parte considerevole di stipendio per i giorni di malattia e per evitare il divenire di peso per la comunità quando sarà vecchio e inabile al lavoro.

X — Infine, vorremmo attirare l'attenzione di tutto il personale sulla liberalità delle nuove disposizioni. In cambio ci attendiamo un sensibile aumento della produzione.

Guardo con sgomento a quell'epoca triste; guardo ai passi di gigante fatti e considero quelli che faremo, compiacendoci del miglioramento generale del tenore di vita.

Mi sgomenta, però, il pensiero di quello che sarà la società dei nostri nipoti se la violenza, il libero amore, la decadenza continua di ogni valore dello spirito non saranno contenuti e repressi, se gli uomini non ritroveranno se stessi in un clima di rispetto reciproco e di obbedienza alle leggi.

Vorrei non essere pessimista, ma sono nonno; ho vissuto proprio nei periodi di due dopo-guerra, quando col sangue fraterno si aprivano pagine nuove nella coscienza degli uomini e si cancellava (come si continua a cancellare) con voluttà ogni antico, vol, il morale, per la smania di innovare e contestare.

Io non so se avete letto nella vostra prima giovinezza il canto « La Ginestra » del Leopardi, uno dei più belli. Ve ne voglio riprodurre due brani e nel pregarvi di gustarli, vi invito a leggere tutto il Canto; non è mai troppo tardi!

Vi saluta caramente il vostro sempre affezionato amico.

Francesco Paolo Papa

LA GINESTRA

(versi 52-58 e 72-77)

Oui ti mira e ti specchia secol superbo e sciocco, che il calle insino allora del risorto pensier segnato innanti abbandonasti e volti addietro i passi del ritornar ti vanti e procedere il chiami.

Libertà via cercando e servo ad un tempo vuoi di nuovo il pensiero sol per cui risorgemmo dalla barbarie in parte, e per cui solo si cresce in civiltà, che sola in meglio guida i pubblici fatti.

conservando il nome di Cristallina, è occupata dal distaccamento della Marina Militare che presta servizio presso l'Officina delle costruzioni navali e la Corderia della Marina. (Castellammare di Stabia)

G. L. Aiello

'A Festa 'e Castiello

I
Pe 'sta festa d'o Castiello vi sta 'a nuia... tutti chisti profressore a nuia stanno a cunula... Nuie simmo 'e su Paese e p'a festa ce se fa sodd'a sunà e cantà... e senza mai stancà!

II
Donn'Adolfe l'ingegnere che ha sapute cumbina; chisti suone 'e chisti cante nch'è voluto rial... Donn'Alferio se sciascia pe 'sta festa ch'adda fa... vo così su cannucece ca mai nuie jasta sunà!... (Refrain solo orchestra) (coro) sodd'a sunà e cantà... e senza mai stancà!

CARLO NICOTERA

(N.D.D.) Questa canzone fu presentata nella Festa di Castello del 1948, con diploma e con L. 3.000.

Noterelle nostre

Formule nuove

Il carro sta per muoversi. A cassette, con la frusta in mano, Fanfani. Seduto dietro, con le spalle rivolte e guardando la strada che via via passerà sotto le ruote del carro, Moro, per regolare la marcia. La manovra è ancora la stessa, la strada anche: si va sempre a sinistra.

La Provvidenza è stata, in questi ultimi anni, avara nel mandarci l'Uomo; ed allora è d'uopo inventarlo per la conservazione dei beni comuni: il regime avanti tutto.

E così, dopo i 335 giorni di vita del governo Andreotti v'è da valutare che esso è stato fra i più longevi tra i governi della Repubblica, sicché, nonostante l'apporto sostanzioso dei governi «dispari» di De Gasperi l'età media delle formazioni Ministeriali, non arriva ai nove mesi.

Potrebbe sembrare, e non lo è, una curiosità statistica; essa va invece sottolineata, siccome è certamente interessante, quale sintomo della scarsa efficienza del potere esecutivo in questi ultimi anni. Questo dramma di discontinuità della guida politica impedisce di avviare seriamente a soluzione i problemi sempre più assillanti che continuano ad accumularsi sulle spalle degli italiani; e la quotidiana realtà economica, sociale e civile ne dà la comparsa.

Esigenze insoddisfatte, complessità delle necessità nuove, arretratezze di formule sorpassate reclamano soluzioni nuove ed a lungo respiro. E noi auspichiamo che dopo i governi a «singhiozzo», i ministeri ponte di attesa, di parcheggio o balneari, di monocolori o assemblari, di solidarietà, di minoranza fissa o di maggioranza mobile, il Paese ritrovi attraverso il nuovo governo quella strada per poter uscire dalla pesante crisi inflazionistica in cui si dibatte, e riprendere il cammino, seppure faticoso, di serie, concrete e durature riforme; e riportare all'alto senso di rispetto per l'autorità; e sedare la violenza anche politica, quella che fa pendere da un solo lato il diritto a ricorrervi; e fare ossequio alla legalità ed alla Magistratura, ora compromessa perché invischiata nella politica di alcuni amministratori di carriero mentre assai meglio sarebbe stato se fossero rimasti al di fuori ed al di sopra delle fazioni partitiche e politiche. Una serena autocritica ed un atto di ripensamento attendiamo dai sindacati affinché non siano più fonti e cause di seri disturbi nel congegno produttivo e perché infine la legge non diventi opzionale.

La certezza del diritto costituisce uno dei cardini della convivenza civile, e non forma di privilegio di una o più frange politiche. E' quindi di necessario tornare all'insegnamento antico: la legge è una piantina che bisogna preparare lentamente e che va servita fredda.

Dopo decenni di chiacchiere abbiamo riforme a metà sia per l'urbanistica che sanitaria, sia per la scuola che per la previdenza: abbiamo difetti al sistema pensionistico più avanzato del mondo ma le pensioni più basse d'Europa. Lo Stato va rifondato.

Questi ed altri problemi urgenti bussano sempre più forte alla coscienza di chi crede nella democrazia, di chi ama la libertà, di chi è fedele nei valori fondamentali della nostra Italia Repubblicana.

Italiani ponti

Stanno diventando difetti una specialità peculiare italiana non suscettibile di esportazione siccome all'Estero i ponti vanno banditi; e ci riferiamo ai ponti per le ferie che a date prefissate ci... consolano.

Città deserte, mercati fermi, musei chiusi, strade intasate ed insanguinate da una media di una trentina di morti al giorno e di trecento feriti circa, quale tributo umano alle feste del «ponte».

Industrie ferme, improduttività che per una comunità nazionale in-

dustrializzata, come la nostra, stanno a far salire la bilancia alla voce importazione di prodotti alimentari e di contro scendere quella della produttività di prodotti industriali finiti, per la esportazione. Si assiste così ad un fenomeno quantomeno aberrante e cioè al fatto che il popolo che dovrebbe sposare più degli altri un periodo di austerità, di contenutezza, in contrasto con tutte le sagaci norme di economia politica, è quello che più si distingue a scialacquarsi ricicando, anche quando non lo è, il «domenica è sempre... domenica!!!».

La perdita di reddito per ogni «ponte» è stata calcolata in circa 100 miliardi e l'estremo lusso ridonda, sin quando non verrà meglio e più razionalmente disciplinato, sulle spalle degli stessi incoscienti che lo hanno elevato a sistema.

E' un fatto inoppugnabile che il Paese si avvia a raggiungere il primato del più basso livello di produttività fra i paesi aderenti al Mercato Comune Europeo, ove le quotazioni italiane subiscono sempre maggiore scarto; e questo sintomo dovrebbe rendere pensosi gli italiani anziché farli marciare al passo del «gambero».

Se alla ragguardevole somma di 125 milioni di ore di «non lavoro» verificatesi per gli scioperi «comandati» dal gennaio al maggio '73 andremo ad aggiungere le ore di «non lavoro» determinate dai... ponti toccheremo cifre da capogiro.

A questo punto preferiamo chiudere con una battuta alla Bramieri: Contenti i sindacati? Contenti gli italiani?

Ancora blocco fitti

La ristrettezza ed avarizia dello spazio non consentì sviluppare il problema, per cui torniamo sull'argomento.

Fra i padroni di case v'è paura del centro-sinistra: diffatti partiti e sindacati indicano ai primi posti un nuovo blocco dei fitti col conseguente difetto di protrarre e di estendere ad una massa di risparmiatori, in genere modesti, una tassazione iniqua non soltanto perché non contemplata tra le imposte dovute ma anche in quanto non a vantaggio della collettività, bensì di altri privati: gli inquilini.

Da questa e da altre considerazioni d'ordine economico, sociale e giuridico è scaturito che la confederazione della proprietà edilizia, organizzazione in larga parte dei piccoli e medi proprietari di immobili, ha preso le mosse per riproporre anche in Italia l'istituzione dei «sussidi-casa».

Si tratta, in definitiva, di un sistema di già adottato negli altri paesi del Mercato Comune Europeo e che in Italia ancora non viene praticato con il fine di non favorire la costituzione di rendite parassitarie bensì di garantire al capitale investito in immobili un equo reddito in termini reali, con il conseguente vantaggio di ripresa di lavori per ordinaria e straordinaria manutenzione, vantaggio indubbiamente opportuno, nella presente fase critica dell'edilizia ed annessi.

E l'assegno «sussidio-casa» si racchiuderebbe nell'assegnazione al lavoratore, salariato, impiegato ecc. conduttore di casa con fitto bloccato, di quella parte differenziale tra il fitto pagato e quello di equo canone e con godimento per chi non supera i due milioni e mezzo annui di reddito medio. Ovviamente il tutto contenuto in norme chiare e lineari.

A questo atto di giustizia sociale conseguirebbe il ritorno del capitale privato ad una forma di investimento che oggi rifugge per i rischi che vi sono connessi; all'incremento del gettito fiscale derivante dei redditi immobiliari, si aggiungerebbero, se siamo certi, perché già provato in altri Paesi, rilevanti vantaggi siccome è molto più produttivo del blocco delle locazioni.

Omaggio alle memorie africane

A Roma, nella Basilica di Santa Sabina all'Aventino si è svolto un rito con il quale sono state offerte a Dio e consegnate alle generazioni le memorie italiane in Africa: memorie di coloro che in Africa sono caduti, di coloro che anche da morti ne sono stati scacciati da una feroce follia, di coloro che ancora vi giacciono, di coloro che ne sono tornati portando sul loro petto l'oro conquistato, nelle carni il segno o soltanto nel cuore l'amore struggente per l'Africa colà appresa e quello per l'Italia colà riconfermata.

Il simbolo, creato dallo scultore Corrado Ruffini, che riassume le gesta e la gloria dei nostri Caduti in tutta l'Africa e che rimarrà inamovibile, custodito dai padri Domenicani, consiste in un bronzo di adolescente etiopio, all'ombra della nostra Bandiera.

La commemorazione non di un rito funebre bensì eucaristico del fatto italiano, civili e militari, caduti laggiù per l'Africa.

Quest'Africa verso la quale siamo geograficamente protesi, con la quale da secoli l'Italia ha avuto continui contatti, quest'Africa che era terra di conquiste per tante nazioni che non avevano bisogno di lavoro come l'Italia, ricca soltanto di manodopera!

Quando l'Italia arrivò in Africa cercò soltanto lavoro ed in questa anelante ricerca, proteso verso l'Africa, il popolo fu vibrante ed unito. Alla memoria di questi uomini che sono andati in Africa alla ricerca di lavoro, la nostra gratitudine: essi vi hanno lasciato un'orma ed il lavoro italiano laggiù è oggi altamente apprezzato.

E quando la stinta bandiera del 1866 che avvolgeva l'effigie di quell'adolescente è caduta, il volto del cissimmo di efebo, attraverso il gesto anelante della mano, sembrava sorgere dalla miseria del capo africano. Sono tornati lì acanto a lui i caduti, tutti nostri compagni!

Antonio Raito

N.d.D. L'ottimo Gen. Elio Siani ci ha inviato una copia di giornale con la cronaca della cerimonia di esaltazione delle memorie africane, pregandoci di passarla alla Prof.ssa Maria Parisi non per riaprire la polemica dell'anno scorso. In tali sensi abbiamo adempiuto all'incarico.

Alla memoria del Gen. De Filippis La Sezione Prov.le Finanziari d'Italia

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia — A.N.F.I. — è stata intitolata, dietro proposta del Dott. Prof. Pasquale Tutino Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale al nome del Generale Ferdinando De Filippis (1883-1960) non solo perché nativo della vicina Cava de' Tirreni ma anche, e soprattutto, a doveroso riconoscimento delle di Lui alte doti nel campo militare e fiscale. Fra l'altro, il Gen. De Filippis, quale ex-Docente di materie professionali all'Accademia della Guardia di Finanza di Caserta, era stato Maestro dei migliori Ufficiali del Corpo, ed inoltre propose un illuminato progetto di riforma tributaria profondo per contenuto in tema di giustizia fiscale. Ce ne ha dato comunicazione il Presidente stesso, sapendo di farci cosa gradita, per l'amore che portiamo alle cose di Cava, tanto più che il nome del Gen. De Filippis ha trovato posto nella n. pubblicazione «Sommaro storico-illustrativo della città della Cava» (Ed. Il Castello, Cava d. T., pag. 140) e tanto più che ben risulta quanto cari a noi fossero stati, oltre che lo stesso Gen. De Filippis, i di lui fratelli Ettore, Giuseppe, e il Mons. Alberto, che con ancor più il Mons. Alberto, che con noi condivide la passione per la storia cava.

Al Prof. Todini ed alla fiamme gialle di Salerno la più viva riconoscenza nostra e di tutta la città di Cava.

Il XXVI vol. della «Rivista di Etnografia»

Le Riviste scientifiche hanno costantemente reso grandi benefici agli studi specialistici e dobbiamo convenire che questa particolare benemerita costituisca uno degli apporti più notevoli della pubblicistica italiana. Tuttavia la loro vita non è stata e non è sempre florida e a ciascuna di esse è legato il nome di una istituzione o di uno studioso benemerito degli studi relativi alla disciplina professata con amore e con serietà di intenti.

Tra queste Riviste ci corre l'obbligo di menzionare la «Rivista di Etnografia», che dal 1945 porta avanti un programma di approfondimento e di propulsione delle scienze etno-antropologiche.

Il suo fondatore, che ne è il Direttore, Prof. Giovanni Tucci, merita la ammirazione e il plauso di quanti si interessano alla ricerca e allo studio delle tradizioni popolari, dell'etnologia e dell'antropologia culturale.

Sarebbe lungo il discorso di puntualizzare le benemerite di questa Rivista, che vede la luce a Napoli (Via Alfredo Rocco, 98) sotto gli auspicci del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per cui ci limitiamo a segnalare il nuovo volume apparso in questi giorni per testimoniare al suo Direttore il tributo di ammirazione che ormai tutti gli riconoscono, sia per la durata, che per la collaborazione dei più noti specialisti italiani e stranieri. Basti ricordare i nomi di R. Corso, R. Battaglia, G. Cocchiara, A. M. Ciresi, T. Tentori, L. M. Lombardi Sarisiani, P. Laviosa Zambotti, M. Masali, M. Forno, D. P. Scotti, D. C. Corain, A. Butitta, F. Albergamo, D. Satelli, A. Scarpa, A. Sacchetti, O. Falsirio, per rimanere solo ai maggiori cultori della scienza demica, i cui nomi ci restano come la migliore testimonianza dell'Italia anche nel campo delle scienze etno-antropologiche.

Parlare della «Rivista di Etnografia» e della conseguente milizia del suo Direttore, Prof. Giovanni Tucci, che si avvia a concludere il suo magistero universitario con l'insegnamento dell'Antropologia culturale alla Facoltà di Lettere della Università di Napoli, vorrebbe dire percorrere il cammino degli studi delle tradizioni popolari, dell'etnografia e dell'Antropologia culturale di tutto il dopoguerra, cosa che ci im-

possibile in una breve recensione. D'altra parte un primo passo per la valutazione e la storizzazione dell'apporto della «Rivista di Etnografia» a questi studi è stato compiuto presso l'Università di Palermo con una tesi compilata su designazione del Prof. Buttitta.

L'odierno volume, elegante stampato ed illustrato, contiene sei saggi dovuti nell'ordine di pubblicazione ai Proff. Giulio Angioni, Azzo Ghidini, Matilde Panier Bagat, A. Guidi-M. Masali-L. Ravizza, Silvio Zavatti, e Annalena Guidi, nei quali sono evidenti apporti considerevoli di ricerca e di approfondimento critico su temi di largo interesse scientifico. Il volume è completato da interessanti rassegne dovute al Direttore della Rivista e ai Proff. Mario Cappieri, Pierleone Massaglia, Antonio Cornoldi e da una nutrita bibliografia critica su circa quaranta pubblicazioni italiane e straniere ad opera di M. Cappieri, F. Albergamo, T. Vansini, P. E. Piacentini, M. Panier Bagat, C. Montepaone, C. Molino, M. Squillacioti, P. Moretti, R. Penna.

La rivista è largamente considerata e diffusa nel più qualificati ambienti scientifici italiani e stranieri, tuttavia noi la segnaliamo per le persone colte che amano essere informate dello stato attuale dei nostri studi demologici e antropologici, anche perché ogni personale consenso è un'attestazione di simpatia e di plauso per il Prof. Giovanni Tucci, che con tanta fede persevera nel suo lavoro a costante gloria della scienza.

R. Penna

Concerto al Castello Lauro

Ad iniziativa dell'Assessore Regionale del Turismo, e della Rai-Tv in collaborazione con l'Ente Prov. di Avellino e la Pro loco di Lauro, l'Orchestra Alessandro Scarlato della Radio-Tv di Napoli, diretta dal M. Renato Ruoppolo, ha tenuto nel Castello dei Lancellotti di Lauro, un concerto con brani di Pergolesi, Boccherini, Haidin. L'eccezionale avvenimento ha richiamato l'attenzione di molti turisti e visitatori sull'antico maniero.

La leggenda di Io

Eccola lì, la bianca nuvoletta, librata in alto, nel bel ciel stellato, che va e va, e non si ferma mai! Ma, quando è giunta, lì, presso a Micene, sul tempio sacro alla gran dea Giunone la moglie sua, gelosa sempre più, dov'è sacerdotessa la bell' Io, si scioglie in pioggia, e tra le braccia sue cade repente della bella amante, che proprio è lei la bianca nuvoletta, il padre degli dei, Giove in persona! Ma, Giove non dorme, l'ha sorpreso e coi rimbrotti suoi tutto lo investe, e Giove indotto non può trarsi, no. «Ma quale io?» le dice il gran sommo. «Guardala ben, che una giovinca ell'è!» che presto è stato lui a trasformarla. Finge Giunone di credere al marito, e dice: «Oh, bella! Sì, davvero bella! Certo, tu, dono, ne farai a me!» «Certo che te la do, prendila pure!» Cosa pensato avrà la grande Giuno, di quel comportamento da vigliacco? Certo, tra sé, vigliacco l'ha chiamato, sebbene il dono suo le fosse caro! Ed ecco manda Io a pascolare, sotto alla guardia d'Argo, il gran gigante, che tenga bene aperti i suoi cent'occhi! Ma, Giove non disarma, no, per certo, e manda lì, l'astuto suo figliolo. Ed ecco, un dì, come se a caso giunto, il bel Mercurio, che si asside all'ombra d'un albero fronzuto, e cava il flauto, e ad una musicatella, alligera alligera, inizio dà, e suona, suona sempre, e Argo, i suoi cent'occhi, li spalanca. Ed ecco, poi, dolce una cantilena, e ancor più dolce una lunga nenia che addormentare avrebbe fatto un tigre! A Argo i cent'occhi chiude, e poi, li apre, e ancor li chiude, e poi li apre ancora, e così, e così, e non li apre più. Argo, alfin, dorme il suo ultimo sonno, che Mercurio l'assale e d'un sol colpo netto gli taglia il capo suo mostruoso, e poi riporta al padre la giovinca. Ma, Giuno, che, dall'alto dell'Olimpo, tutto osservava, è a tutto visto, manda in tian un pungente feroce Schizra lontano la povera giovinca, pungolata così da quel tafano, senza mai posa, senza mai ristoro, e corre corre, e corre e mar percorre, di terror pazzia, e sempre più impazzita, fin nell'Egitto, dove lì è Giove presto a toccarla, e la tramuta in donna, e lei cava la luce da un bel bambino di nome Efafo, biondo come il grano. Ma, l'impacciato Giuno non disarma:

L'attentato a Togliatti in Televisione

Gli onorevoli Giulio Andreotti e Pietro Ingrao saranno presenti negli studi televisivi per parlare dell'attentato a Palmiro Togliatti, che verrà ricostruito da un'inchiesta della rubrica «Quel giorno» a cura di Andrea Barbato e Aldo Rizzo con la collaborazione di Giuseppe Gorni e la regia di Paolo Gazzara (martedì 17 luglio - ore 22.00 - programma nazionale).

Il giorno dell'attentato, mercoledì 14 luglio 1948, pochi minuti prima di mezzogiorno l'on. Andreotti, allora sottosegretario alla presidenza della Repubblica, stava parlando alla Camera, quando un deputato entrò nell'aula gridando: «Hanno sparato a Togliatti!». L'inchiesta filmata, nel corso della quale sono stati intervistati, tra gli altri, Antonio Pallante, autore dell'attentato e il professor Valdini, che operò Togliatti, è stata realizzata da Ugo Zatterin e Claudio Rispoli. La scena dell'attentato è stata ricostruita da un breve sceneggiato in cui l'attore Antonio Spaccatini sostiene il ruolo di Togliatti, Giovanni Mainardi quello di Nide Jotti e Luigi Angelillo quello di Pallante.

(da Radio e TV - Roma)

Con la recente legge del congedo anticipato, si sono collocati in pensione il Rag. Mario Pagano, direttore di 2° classe del ruolo ad esaurimento dell'Uff. Prov. Tesoro di Salerno, il Dott. Ennio Grimaldi Ispettore Gen. del Ministero delle Finanze, il Dr. Goffredo Guerino direttore generale delle Poste, il Rag. Alessandro Malinconico, il Dott. Camillo Bruno, il Dott. Genaro Scarpato ed il Dott. Vincenzo Pagano, direttori superiori dell'Uff. Reg. Anche se il provvedimento legislativo di cui hanno beneficiato non è garbato affatto, dobbiamo ad essi manifestare la nostra ammirazione per lo zelo e la scrupolosità con cui hanno svolto le loro mansioni nei loro anni di servizio, ed il compiacimento per la meta raggiunta. Ognuno di essi è in ancor valida età e certamente ne trarrà profitto per dedicarsi ad una nuova occupazione redditizia. Noi però che siamo romantici incorreggibili, vorremmo che si dedicassero ad attività disinteressate per il pubblico bene, tanto più che essi come noi appartengono ad un'altra età!

Il limbo fa rapire dai Curti, e Giove, irato, a morte li condanna, mentre che lei in cerca va del figlio, e, quando dopo un anno, l'ha trovato, torna in Egitto, e là, ne sposa il re, e, finalmente, pace può trovare! E può trovarla per Argo il fedele, vittima sol del suo dovere invito: Giuno, per onorare la memoria, e tutti raccolse i suoi cent'occhi azzurri e sulla coda del pavon li sparse, il bell'uccello consacrato a lei.

MARIA PARISI

Sittantatre

Io sto fumando troppo, 'a stammatina. Me so' fumato trenta sigarette, aggio strutto 'na scatola 'e cerine e ancora adda 'a notte: so' 'e sette. 'A sera vado dinto 'a trattoria, 'o juorne traste e ghiessche d'è caffè. 'A zazzare chesta vita nua e vado pure adda n'è più appé. Ma io nun songo 'o nome malamente, mo porto buono mimmie 'a suggia: si stongo a vino so nu delinquente, chi trassice 'ammicia adda pavà. L'amice mieie songo 'e meglie artiste, m'è faccio sempe cu chi è meglio 'e me. Ringrazio a faccia trista a Gesù Cristo: 'e cose belle m'ha fatto vede. Me dice 'a genter s'è nu vecchieo 'nziste; quant'anne tiene? Bè, sittantatre!

Castellammare di St. LORENZO GARGIULO

Strada dell'infanzia

C'è sulla strada dell'infanzia mia ancora quel folissimo cannetto, che fruscia al vento come anima in pena, ma come allora più non m'impaura. E c'è la siepe ancora che m'attira per le giughele rosse, per le viole, e se vi getto un sasso se ne invola con brevi strida un nugolo d'uccelli, ma come allora non mi meravigliava. E c'è la grande macchia che nasconde tra vecchi rovi grappoli di more e a più di essa mi rivedo ancora a mangiarne con tutti i miei compagni infilandoci in fretta con le spine, e quella dolce, accattivante gara donava tanta gioia al nostro cuore, tanta allegria, che ancor non sapevamo quali più crude spine poi la vita ci riserbasse, che quale fiorita siepe si nascondesse il vero amore. (Piazza del Galdo) FRANCO CORBIERO

Nozze De Pisapia - Apicella

Nella Basilica della SS. Trinità il rev. Prof. Nicodemo Del Galzo, dei francescani di Cava ha benedetto le nozze tra il Dott. Fernando De Pisapia dell'Indimenticabile Dott. Aldo e di Nina Allicca, con Elena Apicella dell'Industria. Domenico e di Maria Siani. Compare di anello è stato lo zio della sposa Dott. Gino Siani, e testimoni per la sposa il cognato Dott. Leonardo Accarino e lo zio Enrico Siani, e per lo sposo il Dott. Bernardo Clarizia cavese di Napoli, ed Ermanno Cel, egualmente cavese di Napoli. Alla coppia l'ufficiale ha rivolto affettuose e dotte parole, che sono state molto apprezzate dai numerosi presenti. Dopo il rito e la riconsacrazione della unione presso l'altare della Vergine, la coppia si è trasferita con i parenti e gli amici nell'Hotel Baia di Salerno, per consumare in tutta allegria un lauto pranzo, al termine del quale non poteva mancare l'allegro discorsetto augurale dello zio Mimì a cui ha fatto seguito quello affettuoso e commosso del padre della sposa tra i più calorosi applausi e la festosità di tutti i presenti. Vi erano, i nonni della sposa Comm. Alfonso Siani ed Elena Casavelli, Comm. Raffaele Apicella ed Elena Rispoli; la nonna dello sposo, Giovanna Bisogno, il Sindaco Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, la Med. d'Oro Comm. Donato e Rosa Sanità con la figlia Carla, l'Avv. Mimì e Iole Gasparri, cavese di Roma, il Dott. Marcello, amministratore delegato della Penitente, e Vanda Ippolito; il Dott. Nicola e Grazia D'Errico; Matteo Mazzotta zio della sposa; Maria Guarni ved. Siani, il Dott. Leonardo ed Emma Accarino con la madre Prof. Antonietta Robertaccio; la zia Maria e lo zio Dott. Prof. Antonio Robertaccio, il Prof. Emilio e Michela Risi, il col. Giuseppe e Carmen Scriggiani, il Geom. Piero e Rita Scriggiani; i fratelli dello sposo, Massimo con la moglie Gemma, e Domenico; Ermanno e Gigliu Cel; Avv. Vittorio e Francesca Magaldi, la squadra cavese di tennis composta dei fratelli Tortora,

Matteo e Sergio Della Corte, Avv. Alfonso De Sio e Diego Bisogno; Dr. Alfonso e Giovanna Carleo con la figlia Angela, don Benedetto Gravagnuolo, Comm. Renato ed Amalia Paolillo con la figlia Annalaura, magg. Giovanni e Francesca Antignaco, Franco ed Ermelinda Allicca, Dott. Enzo e Marta Malinconico, Adele Rispoli ved. Lo Prete, Rag. Osvaldo e Dott. Cristina Lo Prete; prof. Ugo ed Elena Siani, Dott. Gennaro e Teresa Senatore, Prof. Felice Siani e Prof. Rita Cicalese; Prof. Giuseppe e Annamaria Murolo, Dott. Emilio e Dorotea De Leo, Rag. Antonio e Annamaria Pagliuca; Enrico ed Annamaria Siani, Dott. Antonio e Vittoria Irlando, Eliana e Mariella Landi, Angelica Medolla, Col. Dott. Raffaele Benincasa, Prof. Pupetta Mascolo Vitale, Dott. Dino ed Ester Clarizia con la figlia Paola, Rag. Luccio e Maria Caragalla, Dott. Angela Accarino, Dott. Francesca Di Donato, Rag. Carmine Di Mauro, Dott. Vittorio Accarino e Mirella Sorrentino, Dott. Francesco Accarino e Lucia Scapolatello; Dott. Luigi Accarino, Dott. Alfonso e Renato Siani di Luigi, Benedetto Gravagnuolo con la sorella Maria, Milena D'Elia, Dott. Pasquale e Mariella Palmieri con la madre Gilda ed il nonno Cav. Luigi Balestreri, Cap. VV. UU. Eraldo e Maria Petrillo, Fernanda De Pisapia ved. Bisogno con i figli Cecilia e Umberto; Italia De Pisapia ved. Di Salvo; Geom. Basilio e Lucia Vitolo col figlio Geom. Pasquale; Rag. Sandro e Maria Malinconico, Rag. Giuseppe Ferrarzi, Dott. Carmine ed Armanda Salomone, Nora Di Mauro, Dott. Rosario Sorrentino, Carmelina Carratù, Rag. Salvatore Petrolì e Annabella Savino; Giuliana e Barbarella, sorelle della sposa; Dott. Puccio Roberti e Nicoletta Gasparri; Giancarlo Savino, Vincenzo Senatore, Gennaro De Pisapia. Simpatia l'iniziativa degli sposi di offrire per bomboniera agli intervenuti, un borsellino di velluto portamoneta, ed una scoletta dorata portaguaglio: due oggetti molto utili.

... Daniele - Di Matteo

Nella Chiesa del Convento dei francescani di Materdomini, il rev. P. Rosario Amarante ha benedetto le nozze tra Enrico Daniele fu Luigi e di Carmela Albano da Bracigliano, nipote del rev. P. Antonino Daniele, con Rosaria Di Matteo di Nuziante e di Castella Saponara, da Altavilla Silentina. Compare di anello è stato il fratello dello sposo, e testimoni Giuseppe Merino da Manerba del Garda e Vito Cornetta da Serre. All'organo il maestro P. Leonardo Iorio. Dopo il rito gli sposi si sono intrattenuti in un allegro simposio con i numerosi parenti ed amici nel ristorante del Santuario. Tra gli intervenuti vi erano: Prof. Nicolò Risi, Prof. Alberto Cafaro Panico, Prof. Antonio Scarzullo, Prof. Angelo Scarzullo, pittore Luigi Grieco e Avv. Domenico Apicella, tutti affettuosi amici dello zio della

sposa, Prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di «Verso il 2000», intorno al quale in questo lieto evento si sono stretti per festeggiare gli sposi; Giuseppe e Maria Marino, Nicola e Giuseppina L'Isarnia, Pasquale Di Matteo, Luigi Mangoni, Vito Imbimbo, Prof. Mario Guerra, Ing. Ferdinando e Maria Calvi, Nobile e Raffaella Daniele con la figlia Aurora; Fortuna Manfredonia; Alfonso e Antonietta Iannaco, Ing. Daniele Iannaco con il figlio Luigi, la figlia Rosa e Pasquale Forte; Luciano ed Elvira Danise, Francesco e Giovanna Albano, Palmerino ed Iolanda Falco, Vincenzo e Giuseppina Fimiani, Gennaro e Maria Santanelli, Geom. Fulvio e Pasqua Iannaco, Vincenzo ed Elodia Sacco, Aniello e Vittorio Iacono, Concetta Iacono, l'appuntabile il servizio diretto da Giuseppe Muscarillo.

e Colonbo - Abbro

Nella Chiesa dei Francescani, addobbata ed inforata con gusto per l'occasione, Mons. Alfredo Vozi Arcivescovo di Amalfi e di Cava ha benedetto le nozze tra l'Ins. Giuseppe Colombo del Cav. Vito e di Cecilia Oliva, casiere della filiale di Noc. Sup. del Credito Commerciale Tirreno, con la inseg. Anna Abbro del Grand'Uff. Prof. Eugenio, Assessore alla Regione Campania, e di Consiglia De Nicola. Il grande tempio era gremitissimo di autorità, parenti ed amici, accorsi per partecipare al rito suggestivo e solenne. La Messa è stata accompagnata dal monumentale organo magistralmente suonato dal rev. P. Serafino Buondanno. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei giardini dell'Albergo Victoria. Agli intervenuti ai quali è stato offerta una squisita cena fredda autoservita, allestita con gusto dal Cav. Adolfo Maiorino e dal suo personale di abbrogio.

litica, il Viceprefetto Dott. Massimo Pisani, il Dr. Mario Della Rocca, Rag. Gino Amabile, Ciro Mangini, Rag. Diego Ferrarillo, Rag. Antonio Cicalese, Avv. Pasquale Grimaldi, Ing. Riccardo Di Donato, Rag. Amedeo Manzo, l'Ing. Gaetano Carfora, Ing. Roberto Manzo con la fidanzata Prof. Rosy Restivo, Rag. Lucio Garzia, Geom. Emilio Scandone, Prof. Raffaele Verberna presidente dell'Eca, con il Consigli. Rigoletto Maraschino, Rag. Annibale Antonioni, Ing. Aniello D'Amato, Prof. Antonio Sarno, Prof. Lorenzo Vallone, Dott. Enzo Gallo, Prof. Salvatore Fasano, Dott. Giulio Sarno, Per. Ind. Enzo Ferro, Dott. Antonio Cannata, Bernardino Lamberti, Rag. Luigi Raspinì, Dott. Gaetano Della Monica, Rag. Domenico Sarno.

Molti e ricchi i doni e numerosi i telegrammi di augurio pervenuti da ogni parte.

Brillante successo di Romy a Cava

La prima mostra personale di arte trattenuta a Cava dalla pittrice vicentina Maria Hosa Faccin (Romy) ha avuto il più brillante successo non soltanto per l'austerità della inaugurazione, ma anche e soprattutto per il consenso degli intenditori i quali hanno concretamente dimostrato di apprezzare questa pittura originale acquistando numerosi quadri. Anche la critica si è espressa in maniera favorevole con i commenti finora apparsi, e c'è da ritenere che non diversi saranno quelli che appariranno su molte riviste che li hanno preannunziati.

All'inaugurazione fatta dall'On.le Dott. Luigi Angrisani, Sottosegretario di Stato, sono intervenuti il Dott. Francesco Lattari, Prefetto di Salerno, il questore Dott. Ugo Macera, il Presidente Provinciale del Turismo Avv. Mario Parrilli, il Consigliere Provinciale Quintino Russo, il Prof. Nicola Crisci presidente dell'Università Popolare di Salerno con la moglie pittrice Sara Peluso, l'avv. Federico Palmieri presidente del Turismo di Paestum, l'Avv. Salsano

La Messa di Requiem di Verdi alla Badia

Nella imponente suggestiva della Basilica della SS. Trinità della Cava una folla rimarchevole è accorsa ad ascoltare la Messa di Requiem di Giuseppe Verdi eseguita dall'Orchestra e dai cantanti della Scala di Napoli diretti dal M. Fernando Previtali. La manifestazione è stata organizzata dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania e dall'Azienda di Soggiorno di Cava. Per le esigenze sonore il coro della chiesa è stato trasformato in una vera cassa armonica, rispondendo a meraviglia alle esigenze della musica. Tra il variegato pubblico vi erano in prima linea l'Arcivescovo di Amalfi e Cava Mons. Vozi, gli Abati D. Michele Marra della SS. Trinità e D. Cesario D'Amato della Abbazia di S. Paolo e Vescovo di Salveste, il Dott. Colasurdo commissario prefettizio di Cava, l'Avv. Salsano presidente dell'Azienda Soggiorno, l'Avv. Enzo Giannattasio; la chiesa era letteralmente gremita perfino nei suoi angoli più riposti, ed il pubblico ha ascoltato con religioso raccoglimento per oltre un'ora e mezza questa Messa che fu composta dal Verdi per la commemorazione della morte di Alessandro Manzoni, ed è possente nella sua concezione e nei suoi toni, ma a noi è sempre apparsa tremendamente tragica, perché vi abbiamo sentito soltanto la terribilità della morte e nessuno spiraglio di quella speranza che gli antichi definirono ultima dea e che ancora oggi è l'ultima ad abbandonare i mortali. Coloro che vi sono intervenuti porteranno sempre vivo il ricordo di questo incontro di arte e di religiosità, e coloro che per la ristrettezza e le difficoltà del parcheggio delle automobili dal quadrivio alla piazzetta della Badia e dal piccolo campo sportivo alle vie del Corpo di Cava, non fatto dietrofronte credendo di non dover sacrificare neppure un briciolo delle loro comodità, porteranno sempre il rimpianto di non avervi partecipato.

Emolumenti Comunali

Abbiamo sentito la gente **forficare** (forficare per chi non conosce il napoletano, viene da **forfe**, forbi, e significa tagliare, quindi criticare) perché al Comandante dei nostri VV. Urbani sarebbero state liquidate di recente circa un milione di lire per emolumenti oltre lo stipendio. Avendo attinto notizie, possiamo senz'altro chiarire che il furecciamiento è ingiusto, perché al detto Comandante non sono state liquidate né più e ne meno che la indennità di vestario per gli anni 71, 72 e i sem. 73 (giusta delibera del Consiglio Comunale del 20-3-73 che recepì le indennità di vestario fissate indicativamente dalla Regione per i VV. UU. di tutti i Comuni) e per lavoro straordinario e percentuale contravvenzioni del 1972. La somma erogata dal Comune per le indennità vestarie a tutti i 23 VV. Urbani in questa occasione è stata complessivamente di L. 8.000.000. Quindi non c'è niente da forficare, ma soltanto da compiacersi per il trattamento economico che il Comune fa ai suoi dipendenti e che certamente si traduce in maggiore rendimento di servizio. Molto rammarico ha suscitato, invece, in alcuni dipendenti comunali il criterio con cui è stato attribuito il lavoro straordinario tra i vari uffici ed i vari componenti di essi.

Ma il Commissario Prefettizio ha tagliato corto anche su questo, perché ha convocato il personale del Comune ed ha detto: «Cari impiegati e cari salariati, nel primo semestre di quest'anno sono stati consumati tutti i soldi massi in bilancio per lo straordinario del 1973; se sicuro che vi adoperate perché d'ora in avanti non ci sia più bisogno di effettuare ore di straordinario, così come non sicuro che se proprio fosse necessario, effettuerete spontaneamente del lavoro in più, ma soltanto per il bene del Comune, che ve ne sarà moralmente riconoscente».

Visto? E poi si diceva che il Commissario Prefettizio sarebbe stato una rovina per Cava!

Anche quest'anno il G. S. Atletica di Cava svolgerà, unica Società Cavese, l'attività federale nel campo dell'Atletica Leggera. Lo sviluppo che esso ha avuto in questi anni e le brillanti affermazioni conseguite, importano un notevole aumento dell'onere finanziario, epperò il presidente dott. Federico De Filippis rivolge un appello agli sportivi cavesi per un contributo che consente continuare ad operare nell'interesse della gioventù cavese.

Occorre e s'impone un atto di coraggio e di grande fede sportiva nei colori sociali per indurre una rinnovata ed entusiasta schiera di rigenerazione ad assumersi l'onere e l'onore di portare avanti la squadra, seppure con i massimi accorgimenti sulle spese, avvalendosi a disparte un ottimo campionario.

Non sarà però bastevole e sufficiente il sacrificio, la volontà, la appassionata dedizione di una nuova dirigenza per creare quel rinnovato clima di attaccamento e passione alla «Cavese» del cuore, se ancora resteranno emarginate tutte

'A funtone 'i Tulimeie

Finalmente rovistando tra gli appunti del Can. Alberto De Filippis siamo riusciti a spiegare perché quella fontana che butta acqua medicamentosa nel vallone alle spalle dell'Ospedale Civile, si chiama «'a funtone 'i Tulimeie». Essa è tutta la località circostante preesero il nome da (Bar)tolomeo David, che nel Millesimo era proprietario di tutto il territorio che dalla strada statale sale fino alla contrada che ancora oggi porta il nome di Casa David. Bartolomeo era padre di quel Famoso Francesco che fu presidente della R. Camera della Sarmaria nel 1568. Tali notizie furono trovate dal Can. De Filippis nei Conti Comunali, vol. VIII, pag. 179.

LA CAVESE

le energie locali, nessuna esclusa. L'esempio che ci viene da altre Società parimenti di serie D impone profonde riflessioni, e, tanto per fare un nome, citiamo la Puteolana la quale conta ed è sorretta da ben mille soci abbonati; sicché a Cava, dovrebbero aversi sin d'ora centinaia e centinaia di adesioni per soci abbonati, soci che rinunzino al diritto ormai invalso di portare con sé «il ragazzo», e si abituino a ritirare alla cassa per il «ragazzo» fino ai 12 anni il biglietto di almeno 500 lire.

Riformata la mentalità, nella coscienza del concreto sacrificio, siamo certi che il campo emergerà favore per l'entusiasmo e l'incoraggiamento delle migliaia di appassionati sostenitori. Antonio Raito (N.d.D.) La direzione della Cavese è passata anche nelle mani di un Commissario Straordinario, il Dott. Silvio Gravagnuolo, il quale come primo atto economico sta cercando di costituire una Società per azioni con quota di L. 10.000 ciascuna.

... Accarino - Salsano

Nella Basilica della SS. Trinità l'abate Don Michele Marra ha benedetto le nozze tra il per. industr. Riccardo Accarino figlio dell'Indimenticabile don Alberto e di Ida Willenmier, con Silvana Salsano del Rag. Antonio e di Marfada di Maio. Compare d'anello lo zio dello sposo, don Carlo Willenmier, e testimoni lo zio della sposa Dott. Luigi Trincia da Roma, e il Dott. Adolfo Accarino, fratello dello sposo. Alla simpatica coppia l'Abate ha rivolto paterne parole di incitamento e di augurio, esortandoli a costituire una famiglia cristiana secondo le tradizioni dei loro avi. Dopo il rito gli sposi seguiti dagli intervenuti, si sono recati a Ravello per consumare uno squisito pranzo nell'antico e rinomato Hotel Palumbo di cui da molti e molti anni son gestori gli zii dello sposo.

Tra i presenti: il Cav. Lav. Renato e Giselda Di Mauro, il Prof. Eugenio Abbro, assessore regionale, Ing. Michele e Maddalena Ventre; Avv. Fernando Di Marino; Avv. Vincenzo ed Antonietta Giannattasio, Prof. Sandoli, Avv. Filippo D'Ursi, Prof. Rocco Menichino, Dott. Vittorio e Celia Santucci, Dott. Oreste e Maria Virno, Dott. Alfonso e Marina Fimiani, Prof. Giuseppe e Lina Di Maio, Ing. Raffaele e Melania Virno, Rag. Giovanni ed Enza Medolla, Prof. Antonietta Accarino, Geom. Ugo ed Anna Accarino, Betty Gargano, Rag. Antonio Gorgoni, Rag. Giuseppe Di Bella, Alba Di Mauro Accarino, Dott. Enzo e Silvia Santorile, Ing. Claudio ed Olga Accarino, Amedeo ed Elena Accarino, Trieste Prof. Mauro D'Elia, Rag. Antonio ed Emma Sgobba, per. agr. Massimo e Gloria Di Mauro, Prof. Giovanni e Michela Testa, Anna Di Donato e signa Sonia, Flora Apicella e signa Lucia, Emma Apicella Accarino, Dott. Nicola Salsano e signa Paola D'Elia, Dott. Angela Accarino, Dott. Luigi Accarino, Dott. Loredana Petrone, Flora

Di Marino, Caterina Willenmier, Dott. Vittorio Accarino e Mirella Sorrentino, Rita D'Elia, Barbara e Giuliana Apicella, Dott. Dino Gustato e signa Mariateresa Vitagliano, per. ind. Pilo, Lello Marino e signa Maria; Archit. Giuseppe Gravagnuolo, Rag. Lello Barbato e signora Paolillo, Manlio e Antonietta Bolletta, Vittorio Colella, Bruno Lambiase, Antonio Virno, Fernando Salsano, Salvatore Senatore, Vincenzo Gravagnuolo e signa Licia Vassallo.

Festa a Villa Silvia di Roccapiemonte

Al termine dell'anno scolastico i piccoli ospiti di Villa Silvia, l'Istituto di educazione dei Minorati psichici che ha sede in Roccapiemonte, hanno celebrato la festa della Scuola e della Famiglia con saggi di ginnastica, di canto e di recitazione, che han fatto veramente onore ai dirigenti, agli insegnanti ed ai titolari della gestione. E' seguita, tra il più vivo entusiasmo, la premiazione dei migliori allievi, e quindi un omaggio a Giuseppe F. Montesano.

Molti ammirati sono stati i magnifici allestiti dai piccoli per la Mostra delle attività espressive ed artigianali, e parecchi intervenuti hanno fatto acquisto dei graziosi oggetti. Infine è stata offerta ai presenti la consueta squisita cena fredda allestita dalle cucine dell'Istituto.

Saggio di Danze

A cura dei Prof. Avella e Vastano, direttori della Palestra Olimpica di Cava (Via Atenolfi 25-31) la Scuola di Danze Classiche diretta da Giovanna Schinina e Mario Vecchi, ha dato nel Cinema Metelliana un saggio finale del corso testé chiuso. La bravura dei piccoli allievi è stata molto ammirata ed applaudita.



ECHI e faville

Dal 7 Giugno al 6 Luglio i nati sono stati 88 (m. 48, f. 40) più 14 fuori (m. 6, f. 8), i matrimoni 46 ed i decessi 25 (f. 13, m. 12) più 7 (m. 4, f. 3) nelle comunità.

Gerardo è nato dal Rag. Carlo Pisapia e da Regina Damiano.

Antonella dal Dott. Raffaele Della Monica, cardiologo, e Francesca Sarveria Salsano.

Felice dal capit. E. I. Vincenzo Cesaro e da Carmela De Pisapia: ricorda il nonno materno, medico chirurgo, e puntella lo zio paterno, avvocato.

Deborah è nata dal Geom. Elio Trapanese e Ada Rizzo.

Marcello è il primogenito della nostra concittadina Prof. Marinella Accarino e del Prof. Salvatore Deledda, residenti in Nuoro di Sardegna. Al piccolo, ai genitori, ai nonni materni Ing. Claudio Accarino, preside di S. Valentino Torio, e Olgia Lupi, ed ai nonni paterni Cav. Antonio Deledda e Francesca Meren, i nostri fervidi auguri.

Al concittadino Dott. Onofrio Baldi, funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Bari, dove risiede con la moglie Prof. Clara Simone, è nato il primogenito che ha preso il nome di Giovanni come l'indimenticabile nonno paterno. Al piccolo ed ai genitori felici i nostri complimenti ed auguri.

Il Dott. Vittorio Avagliano, segretario comunale di Ispani, si è unito in matrimonio con la Prof. Anna Tarallo.

Il Prof. Andrea Palescandolo di Simone, con la Prof. Teresa Apicella di Alfonso, nipote di D. Sabatino parroco della Madonna del Rovo.

A tarda età è deceduta Rachele Gragnuolo fu Pasquale e fu Liberti Amalia.

Ad anni 70 è deceduto Carmine Palladino, artigiano pittore.

Ad anni 93 è deceduto Angelo Petruzzelli, popolarissimo comandante dei vigili notturni prima della II guerra mondiale.

Ad anni 84 è deceduto Francesco Rossi, padre dell'Ing. Antonio.

Ad anni 89 è deceduta Consiglia Torrente, madre del Col. Vincenzo Marra.

Ad anni 64 è deceduto in Nocera Inferiore il Comm. Francesco Buccetto, diletto genitore dell'Avv. Salvatore, marito della nostra Annalisa Malinconico. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo con tristezza che in Pastene è deceduto all'età di anni 92, dopo una vita intensamente vissuta al servizio della patria da giornalista e da diplomatico l'Avv. Giovanni Capasso Torro di Caprara, Conte delle Pastene, diletto genitore della N. D. Clementina e suocero del nostro amico Avv. Aurelio Tommaso Prete di Morigerati, i quali con i figli Gianluigi, Natalia, Federico e Donatella ci hanno partecipato la ferale notizia. Ad essi, che risiedono in Roma, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

A 35 anni di età, nel pieno di una vita attiva, è improvvisamente deceduto per un male ribelle, Enzo Volzone, figlio dell'indimenticabile Palmiero e che nell'industria cinematografica a Cava seguiva degnamente le orme paterne facendosi da tutti apprezzare e benvolere. Egli ha lasciato nella costernazione la giovanissima moglie Maria Iannaco.

ed i germani Camillo, Remigio, Franco e Dott. Onorato, ai quali inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 82 è seceduto Giuseppe Lepre ved. dell'indimenticabile Cav. Costabile Maiorino il quale per molti anni nell'anteguerra fu presidente del Dopolavoro Comunale. Alle figlie Bianca (moglie del Prof. Antonio Carratù), Nunzia (moglie di Franco Maiorino), Renata (moglie del Dott. Felice Liberti presidente della Festa di Castello), Franco (impiegato della Manifattura Tabacchi) e capit. Vincenzo con la moglie Maria, le nostre sentite condoglianze.

L'Avv. Alfredo Messina del Rag. Carlo e di Anna Abate da Salerno, è ritornato nella sua città nativa di Cava per assumere il posto di capo dell'ufficio legale (avvocato del Comune) che ha conquistato vincendo brillantemente il concorso teste svoltesi. Egli già dai primi giorni di servizio si è fatto ammirare per zelo e per preparazione, ed è entrato nella benevolenza di tutti, particolarmente dei giovanissimi amici di infanzia i quali hanno avuto piacere di rivederlo così in mezzo a loro. A lui l'augurio di sempre maggiori affermazioni anche nell'interesse della città che è affidata al suo patrocinio.

Nel Parco di Villa Rende, appositamente messo a disposizione dall'Eca, il Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi», diretto dall'industriale Attilio Infranzi, ha organizzato insieme con l'Azienda di Soggiorno di Cava la XIV Esposizione Canina, alla quale han partecipato con magnifici esemplari i migliori allevatori d'Italia.

Tra gli altri, Daniele D'Ambrosio, ottimo studente del Liceo Scientifico «G. Da Procida» di Salerno, ha presentato il suo cane Schanzer, di statura media, di colore pepe e sale, figlio del cane Axel, campione di bellezza della Val di Serchio (Lucca).

Il cane ha fatto felice il suo padroncino guadagnando la medaglia di bronzo al 1° posto nella classe giovani con la Giuria così composta: Signor Bartolomeo Sola, Dott. Francesco Palmieri, Signora Adonella De Concillis, Prof. Marcello Gaipe e dal delegato dell'Enci Signor Carlo Cosenza. Al caro Daniele i migliori auguri.

Il Signor Donnarumma Giuseppe, fioricoltore, esercente in provincia di Napoli, sposato con la signora Lucia Ventre del fu Vincenzo sorella dell'ing. Michele, ha vinto il 20 maggio n. s. due primi premi consistenti in due medaglie d'oro di prima classe e due relativi diplomi pergamene di Merito, per il pregio culturale delle rose e delle strelizie presentate a «Napoli Flora 73» indetto dal Comune di Napoli, col Comitato organizzatore presieduto dal Prof. Gerardo De Michele, Sindaco di Napoli, dal dott. Ugo Bergamo assessore al comune e dall'avv. Antonio Carpio Vice Sindaco e presidente della Giuria.

A Giuseppe Donnarumma e a tutta la sua famiglia auguri tanti per i migliori successi nel campo floreale, a cui da tanti anni si dedica con grande passione.

Claudio Galasso

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno



I° Rassegna di Grafica Internazionale

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Barco De Angellis — Via della Libertà — Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «MANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
nn. 57-9 — Telef. 84 26 87 e 84 21 63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee color per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gi. bilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.5-73 Lit. 15.333.657.383

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 7866
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 4278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 75109
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 3810
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 72263
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 2990
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 4023
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-
FRISPALE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE —
GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni

TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME

E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.

OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI